

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVII - Vol. XXXI

Domenica 17 Giugno 1900

N. 1363

I DOVERI DEI PARTITI GIOVANI

Giacchè ormai i vecchi partiti del Parlamento italiano — forse perchè esauriti nell'opera grandiosa di ricostituire la patria — danno perseveranti prove di manifesta impotenza, e giacchè il tentativo di edificare sui ruderi dei due grandi partiti un partito del centro riuscì un aborto mostruoso pieno di pericoli per la patria e per le istituzioni, conviene pure che la nazione rivolga le sue speranze ai partiti giovani che stanno laboriosamente formandosi.

Le ultime elezioni hanno dato un certo nucleo di personalità stimabili per qualità e per dottrina, le quali si sono ascritte provvisoriamente alla Estrema Sinistra, senza appartenere a nessuno dei tre partiti dei quali essa è composta; — non ai socialisti, perchè gli egregi uomini a cui alludiamo, sono notoriamente contrari al socialismo; — non ai repubblicani poichè da un pezzo la forma di Governo non può costituire motivo di lotta; — non ai radicali, i quali in Italia non hanno saputo o voluto affermare una linea di condotta che giustificasse, per lo scopo da raggiungere, la loro separazione dagli altri partiti.

Il nuovo partito giovane — e diciamo giovane, non per l'età dei rappresentanti, ma per la relativa novità delle idee — può, se lo saprà volere, attirare a poco a poco le simpatie del paese ed avere una parte cospicua nei destini della patria. Subito però deve prendere una posizione decisa: — staccarsi recisamente dai vecchi partiti che colla loro apatica condotta hanno ridotta la nazione in queste miserevoli condizioni politiche, economiche e finanziarie; — e distinguersi dagli altri gruppi della Estrema Sinistra per la praticità del programma e per il corredo delle cognizioni necessarie a sostenerlo ed conseguirlo.

Può essere benissimo che, per qualche tempo almeno, convenga al gruppo di cui parliamo, allinearsi con coloro che vagheggiano ideali diversi e mirano magari ad utopistiche mete; è così evidente, sotto tutti gli aspetti, il malessere presente, sono così palesi e palpabili gli errori commessi dai vecchi partiti, sono tante e così luminose le prove di impotenza che hanno date, che vi è un larghissimo margine in cui tutti i partiti estremi possono trovarsi d'accordo affine di cercare di riparare al mal fatto.

Ma d'altra parte e socialisti e repubblicani e

radicali hanno dato così scarse prove fin qui di conoscere i più urgenti bisogni del paese, hanno impiegata tanta parte della loro energia nelle sterili lotte politiche che, nella opinione del paese, non si crede alla loro capacità di agire se non in quanto facciano opera critica o negativa; nulla o poco assai hanno mai saputo concretare nel campo positivo degli interessi immediati, nei quali hanno lasciato quasi sempre dibattersi, nel ristretto limite di idee poverissime e antiquate, i rimasugli sbandati dei vecchi grandi partiti, rosi dal tarlo, infido, autoritario, e invadente del centro, che a poco a poco li dominò.

Se le nuove elezioni hanno avuto un lato buono, noi crediamo appunto sia quello di aver mandato alla Camera un certo numero di uomini dotti e risoluti, che possono, sulle questioni che più interessano il paese, dire una parola competente ed illuminata ed esprimere idee molto diverse da quelle che fino ad oggi si sono sentite annunciare.

E a questo gruppo che noi rivolgiamo specialmente il nostro augurio e la nostra speranza; — ove esso sappia trovare la nota giusta, così da ottenere quel poco bene che si può nelle presenti condizioni sperare, mirando ad un bene maggiore per l'avvenire; ove sappia subito spiegare un programma non vasto, ma pratico e preciso che rompa le tradizioni del non far nulla, che illumini i rappresentanti del paese sul vero stato delle cose in tante e tante questioni che hanno immediata corrispondenza col benessere dei cittadini; — il gruppo a cui alludiamo può assimilare intorno a sé molti e molti di coloro che, anche sedendo in opposti settori della Camera, vorrebbero pure abbandonare le sterili lotte politiche, dedicare il loro lavoro alla riparazione dei continui errori che si sono accumulati colle lunghe incertezze di questi trent'anni, durante i quali nessun programma servì di guida a quelli di destra od a quelli di sinistra, od a quelli misti, che ebbero il potere, o furono ispiratori o consiglieri di quelli che tenevano il potere.

Ed è perchè speriamo in questa opera assimilatrice che non facciamo nomi e non citiamo coloro che vorremmo annoverare tra gli uomini nostri; abbiamo fiducia profonda che, ove essi sappiano veramente affermarsi senza esagerazioni e senza incertezze, potranno in breve tempo attirare sotto le loro bandiere una forte schiera di volenterosi che sappia e voglia dedicarsi alla rigenerazione del paese.

E bisogna che fin da principio abbiano il coraggio di affermare la necessità di un ritorno a quei saggi intendimenti liberali che furono la prima fase luminosa del nuovo Regno; nessuno domanderà certo che, ad un tratto, dal socialismo di Stato e dal protezionismo si passi ad un regime liberale; ma non sarà difficile dimostrare a quale triste condizione si sia ridotta l'Italia percorrendo una via così contraria alla natura ed al genio del paese, e come sia necessario mutare tendenza.

E siccome a tutti apparirà chiaro, purchè vi sia chi abbia la competenza di provarlo, come sia pericoloso illudersi sulla attuale situazione, che due o tre annate di cattivi raccolti od una semplice crisi all'estero può rendere difficile e forse anche disastrosa, sarà ovvio al gruppo di uomini intelligenti, dotti e liberali che le recenti elezioni hanno mandato alla Camera, concordare alcuni punti preliminari di un programma politico, economico e finanziario, a cui tutta l'Estrema Sinistra possa dare il suo appoggio.

Verrà poi il momento in cui i socialisti andranno per la loro via, i repubblicani agiranno per conto loro; ma le condizioni del paese sono a tal punto che vi può essere per lungo tempo ancora un largo campo in cui e gli uni e gli altri possono trovarsi d'accordo *per fare il bene*.

Le ultime elezioni hanno dimostrato con troppa chiarezza quanto esteso e quanto profondo sia il malcontento; tutti coloro che sono in buona fede possono dare opera affine di affievolirne le cause, se non sia possibile di estinguerle.

Ma quello che consigliamo ai nostri amici che sono entrati nella rappresentanza nazionale con così largo intendimento di fare il bene, e di non lasciarsi in nessun caso avvincere dai vecchi partiti, nei quali il paese non ha più fiducia, ed i quali, non forse per cattiva volontà, ma per fatale necessità storica, sono ormai impotenti a concepire un programma che valga a togliere la nazione dalle pastoie nelle quali la hanno messa.

Non è ora il caso di indicare da quali riforme occorra cominciare; le vicende parlamentari sono in questo momento troppo incerte per stabilire anche le linee generali di condotta, ma bisogna che i partiti giovani, pei quali il paese nelle recenti elezioni fu tanto largo di incoraggiamenti, prendano subito una ben chiara posizione e diano quegli affidamenti che i vecchi partiti non possono più dare.

LA RIFORMA DELLE IMPOSTE DIRETTE IN FRANCIA

Il Ministro delle Finanze francesi, sig. J. Caillaux, ha presentato un disegno di legge per la riforma delle contribuzioni dirette, con' esso lo intitola, mediante il quale verrebbe introdotta nel sistema tributario della Francia la imposta sul reddito.

E interessante conoscere il nuovo progetto francese, che fa seguito a un numero ormai

sterminato di proposte sulla stessa materia. Non sappiamo, anzi si può dubitarne fortemente, se il Caillaux sarà più fortunato dei numerosi suoi predecessori ma ad ogni modo la sua riforma è meditata, frutto di studi accurati e l'autorità e la competenza del proponente in materia tributaria sono fuori di contestazione.

Da un certo numero d'anni, egli dice nella sua relazione, il maggior numero dei popoli del mondo civile haano completamente trasformato o profondamente rimaneggiato il loro sistema di imposte dirette. Secondo il temperamento, il genio d'ogni razza, secondo le condizioni economiche e sociali, le soluzioni adottate sono state assai differenti. Qui si sono limitati, con modificazioni recate alla tariffa di una imposta sui redditi già esistente, ad alleviare il fardello della imposta che pesa sulle classi povere o su quelle medie; là si è rettificato la base della imposta sul reddito da un pezzo applicata e vi si è aggiunto una imposta sul capitale; altrove alle imposte esistenti si sono sostituite imposte nuove sul reddito e sul capitale. Ma qualunque sieno le diversità dei metodi seguiti, le riforme compiute presentano tutte alcuni caratteri comuni, portano l'impronta di tendenze identiche. In Germania, come pure nell'Inghilterra, negli Stati scandinavi come nella Svizzera e in Olanda si inclina a fare della imposta diretta, riscossa per conto dello Stato, una contribuzione personale e ad abbandonare alle località le imposte reali, precedentemente percepite a beneficio del potere centrale. Costretti dal progresso incessante delle spese pubbliche a domandare alla imposta indiretta mezzi considerevoli e che vanno senza posa aumentando, scorgendo che fatalmente ogni tassa indiretta che è produttiva grava sul reddito lordo della nazione, pesa di un peso più grave sulle classi povere che su quelle ricche, falsa le regole della proporzionalità dei carichi, i popoli moderni correggono le ineguaglianze sociali, che la legge dell'aumento delle spese li conduce a creare, tassando mediante la imposta diretta, non più il reddito lordo, ma piuttosto il reddito netto del paese. In altre parole, la imposta indiretta colpendo ciecamente tutti i cittadini in ragione degli atti di consumo, di produzione e di scambio, la cui frequenza non è sempre in correlazione colla situazione di fortuna, è necessario di operare delle compensazioni, istituendo delle imposte dirette combinate in modo da esentare o da risparmiare i contribuenti che, simili agli impiegati di una vasta casa di commercio, vivono sul reddito lordo della nazione, e di colpire in cambio più severamente quelli che si ripartiscono il reddito netto. Nello stesso tempo che un posto sempre più largo è fatto così alla imposta personale, le imposte dirette reali, cioè le imposte che colpiscono i beni senza che si abbia riguardo alla situazione di coloro che li posseggono, sono a poco a poco sottratte ai bilanci degli Stati per essere passate ai bilanci locali.

La Francia, aggiunge il Ministro, è finora rimasta al di fuori di questo movimento di riforme che ha agitato l'Europa. Senza dubbio, tentativi per entrare in quella stessa via si sono

fatti in gran numero ed hanno trovato la loro espressione in molteplici proposte e in un gran numero di progetti di legge. Ma nessuno di questi progetti poté trionfare, il maggior numero anzi non venne nemmeno in discussione. E il Ministro crede che ciò dipenda, oltre che da ragioni politiche, dal fatto che il problema incontra in Francia maggiori difficoltà che altrove. Indicare le principali difficoltà è, a suo avviso, come esporre l'economia del suo progetto. Conviene, pertanto, seguirlo nella disamina che egli ha intrapreso.

La complessità del regime fiscale francese, è, a suo avviso, il primo scoglio, contro il quale si va a urtare, e questa stessa complessità proviene dalle circostanze e dalle condizioni nelle quali è stato successivamente elaborato e modificato. È noto quali erano le imposte dell'antico regime: la taglia, i ventesimi, la capitazione, la decima; è noto pure l'arbitrio che presiedeva alla loro ripartizione, le ineguaglianze, le ingiustizie che consacravano il vantaggio delle classi privilegiate. Le eccessive riforme iniziate dalla Assemblea costituente condussero a stabilire una imposta reale sulla terra ed una imposta personale avente però una base reale. Infatti il legislatore calcolò i redditi secondo i valori locativi, stabilendo un ragguglio tra il reddito dei contribuenti e la somma che essi destinavano alla spesa per l'abitazione.

Ne venne così la contribuzione mobiliare. Ma questo sistema ebbe breve durata; si estese la imposta reale ad altre fonti di ricchezza, cioè ai prodotti del lavoro industriale e commerciale e più tardi ai redditi dei valori mobiliari. La imposta personale venne poi sdoppiata in due tasse di cui una, quella sulle porte e le finestre equivale oggi a una tassa sul consumo dell'aria, e l'altra, la contribuzione personale-mobiliare, falsata dal meccanismo della ripartizione che le è applicato, si è trasformata sotto l'azione del tempo, delle abitudini e delle tradizioni locali, qui in una imposta sulle pigioni, là in una tassa sul reddito determinato a caso, all'infuori di ogni regola precisa, senza base d'apprezzamento sufficiente.

Sicchè il sistema delle imposte dirette francesi comprende dei tributi diretti frammentari e disparati, delle imposte personali che non rispondono più ad alcuna concezione precisa e di cui non si saprebbe dire se rappresentano imposte sul reddito, calcolato in modo empirico, oppure delle imposte sulle spese, delle imposte di consumo sull'abitazione, del tutto analoghe alle altre imposte di consumo, come quelle che gravano sul vino, lo zucchero e il caffè. S'impone quindi, a giudizio del Ministro, la necessità di fare la scelta tra due sistemi. Si può pensare a estendere le contribuzioni reali, a colpire individualmente e separatamente tutte le categorie di redditi, a creare ciò che si dice la *imposta sui redditi*, cioè un fascio di imposte dirette che colpiscono nella stessa misura le varie fonti della ricchezza e a eliminare ciò che sussiste nella legislazione francese della imposta personale sul reddito. All'inverso, si può fortificare, trasformandola, la *imposta sul reddito* e restringere le contribuzioni reali, di-

minuendone il peso o rigettandolo in parte sui bilanci locali. E il Caillaux non esita a dire che la prima di queste due soluzioni è inaccettabile, o piuttosto non è praticabile. I risultati ai quali è giunta la Commissione extra parlamentare istituita col decreto 16 giugno 1894 per studiare cotesta riforma sono, a suo credere, significativi. Dopo avere proposto mille modificazioni di dettaglio, che egli giudica troppo complicate per poterle mettere in atto, la Commissione ha riconosciuto da sé medesima che il nodo di tutto il problema era la imposizione della rendita francese e dei profitti agricoli. E il dilemma gli pare chiaramente determinato: o la imposta sulla rendita e sui profitti agricoli, o la esclusione del sistema proposto dalla Commissione.

Siccome però al ministro non pare politico, soprattutto in questo momento, di colpire la rendita francese e in modo speciale i profitti agricoli così, anche lasciando da parte altri ostacoli, bisogna preferire la seconda soluzione, cioè trasformare la contribuzione personale mobiliare e la imposta sulle porte e le finestre in una imposta personale sul reddito, completare, adattandolo però ai bisogni del tempo nostro, il sistema che aveva di mira il legislatore della Rivoluzione. Ma prima di applicare queste idee il ministro ha dovuto risolvere una difficoltà che alcuni possono considerare come accessoria e che a suo credere è considerabile e la cui soluzione domina la materia.

Anche in Francia i corpi locali, dipartimenti e comuni, si procurano una grossa parte delle loro entrate con i centesimi addizionali su alcune imposte dirette, i quali si sono moltiplicati a tal punto che la somma totale pagata dai contribuenti per imposte dirette si divide oggi in due parti quasi equivalenti, di cui la prima è versata al Tesoro e la seconda spetta alle località. Per conseguenza, qualsiasi riforma operata nel sistema di imposte ha una immediata ripercussione sui bilanci degli 87 dipartimenti e dei 36000 Comuni. Togliendo le imposte personale-mobiliare e sulle porte e finestre le località perderebbero i centesimi addizionali relativi, rappresentanti circa 100 milioni; come conservare loro questa entrata?

Si è pensato a mantenere nei corpi locali le basi imponibili delle imposte stabilite per lo Stato e di calcolare i centesimi addizionali sulla imposta principale fittizia; era un espediente e nulla più; si è pensato anche di sostituire ai centesimi una tassa di abitazione, ma non si pensava che così si andava ad aggravare le diseguaglianze nei carichi locali, perchè le pigioni non corrispondono punto nei piccoli comuni alle facoltà contributive. Scartate queste soluzioni, non restava che quella già adottata altrove e che consiste a cedere alle località una parte delle imposte reali attualmente percite per conto dello Stato. E il ministro crede che questa soluzione implichi grandi vantaggi, sui quali s'indugia.

Egli osserva, dapprima, che il dipartimento, il cantone, il comune, le località qualunque sia la loro situazione geografica non esprimono mai che aggruppamenti di interessi; lo Stato solo costituisce un gruppo politico. Che per alimen-

tare i bilanci locali si ricorra a imposte reali, che si colpiscono i beni senza occuparsi della situazione di coloro che li posseggono, nulla di più logico, nulla che risponda meglio alla natura delle associazioni locali formate per trattare e risolvere questioni che interessano innanzi tutto i beni. Spetta al contrario al solo potere politico di domandare ad ogni cittadino, in cambio dei servizi di protezione, di giustizia, di collaborazione, di assistenza che esso gli rende personalmente, una contribuzione personale, proporzionata al complesso dei suoi mezzi e di eliminare nella misura del possibile, le imposte dirette reali che sono le vere imposte della località.

Un'altra ragione, del tutto pratica, ma che pare decisiva, giustifica questo concetto teorico. Uno dei principali difetti delle imposte reali è quello di adattarsi difficilmente alle trasformazioni della ricchezza pubblica, di esigere, per essere messe in relazione coi movimenti della materia imponibile, delle operazioni di perequazione assai lunghe, costose, quasi impossibili a compiersi quando devono essere intraprese e proseguite simultaneamente sopra tutta la estensione del territorio. Invece le difficoltà scompaiono quando in luogo d'essere una imposta di Stato, l'imposta reale è percetta a beneficio delle località. Non è invero molto complicato di rivedere e di tenere al corrente le valutazioni catastali nel perimetro di un comune o di un dipartimento. E così l'imposta reale, particolarmente l'imposta fondiaria, appare come quella naturale delle località, mentre lo Stato deve cercare nel prodotto delle contribuzioni indirette e della imposta personale le risorse di cui ha bisogno.

Per queste ragioni, il ministro Caillaux propone di sopprimere completamente le contribuzioni personale — mobiliare e delle porte e finestre compresi i centesimi addizionali, e di lasciare ai corpi locali la totalità della imposta fondiaria sui fabbricati e una parte della imposta di patente. Ma come sostituire le imposte il cui prodotto verrebbe a scomparire dal bilancio dello Stato? E' ciò che vedremo nel prossimo numero.

I MATRIMONI NEL 1898

La matrimonialità in Italia è in un rapporto che sta generalmente intorno al 7 per mille abitanti; nel 1898 i matrimoni furono 219,597, cioè il 6.69 per mille abitanti; è la più bassa proporzione che si sia avuta dal 1872; tranne il 1880 che ha dato 196,738 matrimoni, cioè 6.97 per mille; in tutti gli altri anni del periodo 1872-98 la proporzione superò il 7 per mille, e in sei anni superò l'8 per mille; cioè: — nel 1885 in cui si ebbero 230,486 matrimoni, cioè 8.42 per mille abitanti, l'anno successivo in cui furono 225,453, cioè l'8.08 per mille, il 1891 in cui furono 230,147, cioè 8.11 per mille, e similmente nei tre anni 1883, 1884 e 1885 in cui rispettivamente furono l'8.07, l'8.28 e l'8.03 per mille.

Come si vede, le oscillazioni non sono grandi, la differenza non arriva, tra il massimo (1875) ed il minimo (1898), all'1 1/2 per mille. Ricordiamo che il 1898 fu un anno economicamente non prospero, causa l'alto prezzo del grano, il che spiega anche la bassa cifra di matrimoni.

E infatti, se teniamo conto della distribuzione dei matrimoni per mesi, troviamo che la principale differenza è nei mesi susseguenti al marzo, cioè quando cominciò a determinarsi il rincaro del prezzo del grano.

Ecco, infatti, le cifre dei matrimoni nei due anni 1897 e 1898, divise per mesi:

	1897	1898	Differenza
Gennaio	N. 23,125	23,831	+ 704
Febbraio	» 31,680	23,865	- 2.815
Marzo	» 15,588	13,542	- 2.046
Aprile	» 18,153	19,030	+ 877
Maggio	» 17,653	15,171	- 2.482
Giugno	» 14,294	13,321	- 973
Luglio	» 12,901	12,670	- 231
Agosto	» 13,912	12,190	- 1.722
Settembre	» 16,312	16,542	+ 230
Ottobre	» 21,333	20,615	- 618
Novembre	» 24,306	23,195	- 1.111
Dicembre	» 19,784	20,831	+ 1.047
	N. 229,041	219,597	- 9.444

Il rapporto dei matrimoni cogli abitanti non è eguale per ogni regione; e mentre, come si è visto, per il totale del Regno si ebbero 6.96 matrimoni per 1000 abitanti, il massimo si riscontra negli Abruzzi e Molise con 7.97 matrimoni per 1000 abitanti, ed il minimo in Liguria con 6.55 per 1000 abitanti.

Nei tre anni 1896, 1897 e 1898 la Liguria ha sempre dato la minima quota di matrimoni, mentre la massima quota venne data nel 1896 dalle Marche con 7.61 matrimoni per 1000 abitanti, e nel 1897 dall'Umbria coll'8.12 per 1000.

Preso per base il 1898 e distribuiti i compartimenti in ordine decrescente del rapporto tra la popolazione ed i matrimoni, si ha:

Abruzzi e Molise	N. 11,133	ciòè	7.97	‰	abitanti
Puglie	» 14,509	»	7.63	»	»
Calabria	» 10,232	»	7.56	»	»
Basilicata	» 4,131	»	7.50	»	»
Campania	» 22,408	»	7.07	»	»
Lazio	» 7,287	»	7.01	»	»
Marche	» 6,856	»	7.00	»	»
Umbria	» 4,257	»	6.97	»	»
Lombardia	» 28,533	»	6.97	»	»
Toscana	» 15,949	»	6.85	»	»
Emilia	» 15,782	»	6.83	»	»
Sardegna	» 5,167	»	6.77	»	»
Sicilia	» 24,005	»	6.70	»	»
Veneto	» 20,685	»	6.61	»	»
Piemonte	» 22,164	»	6.57	»	»
Liguria	» 6,496	»	6.55	»	»

Questa distribuzione lascia vedere una netta distinzione: i compartimenti del Napoletano stanno tutti nelle massime cifre; l'Italia centrale è nelle cifre medie assieme alle isole, l'Italia settentrionale dà le quote minime; una sola eccezione, e a dir vero cospicua, è data dalla Lombardia che sta nelle quote medie assieme alle provincie centrali.

La maggior parte dei matrimoni, cioè l'87 per cento, avviene tra nubili e celibi; una piccola quota, il 7 per cento, fu data dai matrimoni celebrati essendo vedovo lo sposo e nubile la sposa; un'altra piccola quota, il 6 per cento, è avvenuta con spose vedove e in giusta metà, cioè il 3 per cento sposarono dei celibi, l'altro 3 per cento dei vedovi.

Ci sono dei compartimenti in cui il matrimonio di vedove è più raro, altri in cui lo è meno, ed anche qui vi è una distribuzione geografica degna di nota, sopra cento spose erano nubili

Veneto	97	Lazio	94
Marche	97	Calabrie	93
Umbria	97	Sicilia	93
Liguria	96	Abruzzi e Molise ...	92
Emilia	96	Campania	92
Toscana	96	Sardegna	91
Lombardia	95	Puglie	90
Piemonte	95	Basilicata	89

Nelle provincie Meridionali e nella Sardegna le seconde nozze per le donne sono più facili che nell'Alta e Media Italia.

Per i vedovi invece la cosa è alquanto diversa, sopra cento matrimoni ve ne sono collo sposo vedovo.

Basilicata	16	Liguria	10
Puglie	14	Lombardia	10
Abruzzi e Molise ...	13	Emilia	10
Campania	13	Toscana	9
Sardegna	13	Veneto	8
Piemonte	11	Marche	8
Calabrie	11	Umbria	8
Sicilia	11	Lazio	8

Rimane sempre che le provincie Meridionali danno il maggior contingente di matrimoni collo sposo vedovo, ma le cifre minime sono date quasi tutte dall'Italia Centrale.

Va da se che i vedovi preferiscono le nubili alle vedove, specialmente in Sardegna, nell'Italia Meridionale in Piemonte ed in Liguria, un pò meno esigenti sono nel Veneto, nel Lazio, e nelle Marche, nell'Umbria e nella Toscana.

Anche l'età degli sposi dà luogo a qualche interessante osservazione; non ci danno le statistiche le età degli sposi nei singoli matrimoni, ma separatamente le età degli sposi e delle spose.

Apprendiamo così che sopra 10000 sposi se ebbero nel regno 3 di età minore di 18 anni e 179 fra 18 e 19 anni. Se ne ebbero per contro 31 su 10000 in età superiore ai 70 anni.

Le età in cui il matrimonio dà per l'uomo le maggiori cifre è da 20 a 24 anni che furono 2971 e da 25 a 29 che furono 3671 e da 30 a 34 che furono 1477 sempre sopra 10000 sposi.

Nelle spose naturalmente le cifre sono diverse, ogni 10000 spose 2 non avevano compiti i 15 anni, ben 1889 stavano fra il quindicesimo ed il diciannovesimo anno; soltanto 6 ogni 10000 avevano più di 70 anni.

Il maggior numero delle spose si riscontra fra 20 e 24 anni, sono 4739 su 10000 e poi da 25 a 29 anni sono 1811 su 10000.

Ma ci sono dei compartimenti nei quali il matrimonio dei vecchi è molto più frequente che

in altri; su 10000 sposi se ne trovano 57 nelle Marche, 53 nella Campania, 53 nella Basilicata, 51 negli Abruzzi e Molise, 49 nella Sicilia che hanno più di 70 anni; e gli Abruzzi e Molise danno pure 13 spose, 12 la Basilicata ed 11 la Sicilia di età così matura. Invece nella Lombardia, nella Sardegna, nel Veneto sono appena 10 e 17 per diecimila gli sposi di 70 anni, e 2 o 3 le spose.

Per gli sposi si è detto che 3 su diecimila non hanno ancora 18 anni compiuti come media del regno; in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Marche, nessuno sposò nel 1898 in così giovane età.

Se vediamo i due gruppi di età meno di 18 anni e fra 18 e 19 anni su diecimila sposi, e meno di 15 e fra 15 e 19 per le spose si ha:

	meno di 18 anni		fra 18-19 anni		
	su 10000 sposi		su 10000 spose		
Piemonte	N.	—	128	1	2222
Liguria	»	—	109	—	1800
Lombardia	»	—	40	—	1671
Veneto	»	—	59	—	1067
Emilia	»	—	95	—	1235
Toscana	»	2	151	1	1372
Marche	»	—	69	—	881
Umbria	»	2	45	—	1081
Lazio	»	4	158	3	1397
Abruzzi e Molise »	»	6	718	3	2370
Campania	»	5	266	3	1557
Puglie	»	13	165	5	2329
Basilicata	»	10	349	5	2432
Calabria	»	2	384	9	2733
Sicilia	»	2	155	5	3186
Sardegna	»	2	54	—	1578

Finalmente noteremo che calcolata la età media degli sposi si trova per il 1898 che:

i celibi	in media hanno 27 anni e 6 mesi
i vedovi	» 43 » 3 »
i nubili	» 23 » 10 »
le vedove	» 40 » 3 »
gli uomini (celibi e vedovi)	» 29 » 2 »
le donne (nubili e vedove)	» 24 » 9 »

E termineremo riferendo che 127 zii sposarono la nipote e solo 16 zie il nipote; e 943 cugini di primo grado contrassero matrimonio; quindi i matrimoni tra consanguinei sono stati il 4.95 per mille del totale dei matrimoni.

Le relazioni commerciali tra il Belgio e l'Italia

Un anno fa venne fondata a Bruxelles una Camera italiana di commercio ed arti, della quale è presidente l'ing. Ernesto Todros. Con pensiero originale e fecondo certo di buoni risultati, i fondatori vollero che a farne parte fossero ammessi industriali, commercianti e artisti belgi e che di questi taluni fossero eleggibili ed eletti come Consiglieri. Tra l'Italia e il Belgio nelle relazioni commerciali non c'è alcuna ragione di concorrenza; la nostra attività si può largamente manifestare in tutti quei

prodotti che appunto il Belgio ha necessità di importare. Così la Camera italiana di Bruxelles si è occupata prima d'ogni cosa dello sviluppo degli scambi tra i due paesi e in uno studio del barone cav. J. di Castelnuovo sono esposte considerazioni sul proposito, che non devono passare inosservate in Italia, dove occorre sempre più richiamare l'attenzione pubblica sulla espansione commerciale.

Il Belgio nel 1831, un anno dopo la sua unione, aveva il commercio generale (importazione ed esportazione riunite) di circa 203 milioni di franchi; nel 1898 esso era di sei miliardi 298 milioni e nel passato anno di quasi 7 miliardi e 6 milioni. Il popolo belga, probo, intelligente, operoso, guidato da un sovrano liberale, intelligente ha saputo conquistare un posto primario nell'attività commerciale e industriale fra le nazioni maggiori. Il commercio tra il Belgio e l'Italia nel suo insieme è ora di circa 55 milioni. Noi importiamo nel Belgio intorno intorno a 2 milioni di franchi ed esportiamo per circa 32 milioni, e non v'ha dubbio che questo traffico potrebbe svolgersi maggiormente, soprattutto la importazione italiana nel Belgio che in alcuni anni scese a 19 milioni ed ora è ferma a 24 milioni, mentre dal 1894 al 1898 nella esportazione dal Belgio troviamo la differenza di 9 milioni in più.

Considerando il commercio speciale di importazione del Belgio, ecco le cifre pel 1898.

Francia	fr. 311, 322, 000
Stati Uniti d'America	» 304, 095, 000
Inghilterra	» 283, 506, 000
Associazione commerciale tedesca	» 243, 319, 000
Olanda	» 164, 361, 000
Russia	» 125, 920, 000
Repubblica Argentina	» 190, 048, 000
Indie inglesi	» 92, 166, 000
Rumenia	» 79, 812, 000
Brasile	» 43, 463, 000
Spagna	» 37, 362, 000
Svezia	» 31, 551, 000
Italia	» 24, 388, 000
Chili	» 21, 904, 000
Congo	» 31, 180, 000

Vengono poi gli Stati minori. L'Italia è al 13^{mo} posto; nel 1895 era la quindicesima, nel 1896 e 1897 si mantenne la quattordicesima.

Il commercio speciale di esportazione dal Belgio fu il seguente:

Associazione commerciale tedesca	fr. 451, 232, 000
Francia	» 331, 963, 000
Inghilterra	» 306, 515, 000
Paesi Bassi	» 203, 054, 000
Stati Uniti	» 51, 576, 000
Russia	» 41, 160, 000
Svizzera	» 34, 886, 000
Italia	» 32, 604, 000
Spagna	» 23, 165, 000

Seguono per cifre minori gli altri Stati. L'Italia figura l'ottava e si mantenne tale dal 1894.

Queste cifre, naturalmente, non possono dirsi esattissime per l'Italia, perchè molte merci attraversano altri Stati e vengono designate con

altra provenienza, e ciò perchè i diritti doganali sono eguali per tutte le nazioni. Un fatto importante da rilevare è pure questo: che nel 1896, epoca del risveglio industriale europeo, il Belgio aumentò il suo commercio di 250 milioni di franchi, mentre la Francia non l'accrebbe che di 12 milioni.

Or bene, noi possiamo, purchè il vogliamo veramente, aumentare le nostre esportazioni nel Belgio; lo studio del Castelnuovo, consigliere segretario generale della Camera italiana di Bruxelles, ci fornisce varie prove di ciò. I nostri vini, i mobili, gli arredamenti artistici di Italia, i fiori dei nostri giardini, le nostre frutta, i nostri erbaggi e i nostri latticini, possiamo dare al Belgio in quantità maggiori. E non solo al Belgio, ma anche al Congo dobbiamo cercare di trar profitto dalle condizioni a noi favorevoli. « Nel Congo — scrive il Castelnuovo — in cui necessita quantità di prodotti inesistenti colà, non si domanda che una cosa sola: buona volontà. Ed ecco che i nostri prodotti per la via di Anversa vanno al Congo alle medesime condizioni di quelle del Belgio e degli altri paesi; ed ecco che i nostri giovani, forti e volenterosi, vanno e vi trovano collocamento, se sono adatti, senza rinnegare la patria e alle medesime condizioni degli stessi belgi. Or è che conquistando coi nostri prodotti i mercati belgi, noi conquistiamo insieme il grande Stato del Congo ».

Esaminiamo alcune cifre delle importazioni italiane nel Belgio dal 1894 al 1898. Gli animali vivi (liberi da dazio, che nel 1894 importammo per 492,000 franchi, passano nel 1898 a 699,000 fr. Le conserve alimentari incominciarono ad essere importate nel 1896 e salirono nel 1898 a 358,000 fr. cifra assai piccola. Negli oggetti d'arte e per collezione sopra 6 milioni di fr. l'Italia figura appena per 50,000 fr. mentre la Francia per 3 milioni e la Germania per 2. L'Italia può trovare in questo paese uno sfogo più importante ai prodotti dell'ingegno dei suoi artisti. Invece nelle foglie, fiori, radici, medicinali, salimmo da 380,000 franchi nel 1894 a 3,433,000 nel 1898. Nei filati di lino, negli agrumi, nei fichi secchi, nelle paste alimentari, si ebbero aumenti non disprezzabili, ma pur troppo si tratta sempre di cifre lievi. Nei mobili, che sono colpiti da un dazio *ad valorem* del 10 per cento, l'Italia figura per 15,000 fr. sopra una importazione totale di 15,690,332 fr. A ragione, la memoria che abbiamo sott'occhio dice che ciò stupisce perchè l'Italia esporta anche in Francia e i mobili italiani, specie gli artistici, stile Luigi XV, sono apprezzati nel Belgio. Nell'argenteria e oreficeria, sopra circa 1 milione di importazione l'Italia non figura affatto; eppure in Italia la lavorazione dell'argento è assai sviluppata. L'importazione dei marmi, delle trecchie di paglia per cappelli, delle tinte, colori e vernici, sono in lieve aumento. Invece l'Italia, che pure esporta tanto sale, non ne manda nel Belgio, dove la Francia ne mandò, nel 1898, 56 milioni di chili di greggio e 26 di raffinato, l'Inghilterra 15 milioni per sorte, la Germania 25 milioni di greggio e 8 di raffinato.

E altri confronti si potrebbero fare, dai quali risulterebbe che la posizione commerciale del-

l'Italia nel Belgio può esser notevolmente migliorata, purchè si sappia e si voglia occuparsene seriamente, con spirito scientifico e con quella continuità di propositi che sono indispensabili fattori dello sviluppo commerciale. La Camera italiana di commercio di Bruxelles, ha richiamato con raro senso dell'opportunità, la attenzione sulle probabilità di maggiori affari che presenta il Belgio per l'agricoltura, l'industria e il commercio d'Italia. Auguriamoci che i suoi sforzi non siano vani e che come il capitale belga ha saputo trovare larghi e fruttuosi impieghi in Italia, così le produzioni italiane sappiano trovare sbocchi vantaggiosi nel libero e progrediente Stato belga.

IL COMMERCIO DELLE FRUTTA IN CALIFORNIA

Il Sig. E. Ratoin pubblica nella *Revue scientifique* alcune interessantissime notizie sullo sviluppo che va prendendo in California il commercio delle frutta; ed è argomento che tocca d'avvicino anche l'Italia nostra onde crediamo conveniente riepilogare con una certa ampiezza le notizie contenute nell'indicato articolo.

Il Sig. Ratoin comincia a notare che gli agricoltori francesi trovarono nella California dei concorrenti temibili, poichè non soltanto vanno sostituendoli negli Stati Uniti, ma nella stessa Europa a poco a poco vanno conquistando numerosa clientela.

La California conta già 129,504 alberi coltivati a frutta, ed i suoi vigneti si estendono sopra 56,658 ettari. Sembra che il clima ed il suolo siano confacenti a tutte le coltivazioni, dal noce all'arancio ed al limone; si ottengono risultati notevoli, così nei peri come nei pomi e negli ulivi.

La importazione negli Stati Uniti delle prugne francesi che nel 1890-91 saliva a 34 milioni di libbre, discese l'anno seguente a 20 milioni, e nel 1896-97 non arrivava che a 710 mila libbre, e ciò perchè le prugne californesi sostituiscono a poco a poco sul mercato di New-York le prugne di provenienza francese; esse già esercitano una forte concorrenza in Inghilterra per dove le spedizioni divengono giorno per giorno più importanti.

Fino dal 1896 si affermava che nella coltivazione delle prugne fosse immobilizzato un capitale di 16 milioni di dollari comprendendo in questa cifra il valore del terreno, degli alberi, ecc.; la superficie coltivata era di 57 mila acri, mentre oggi arriverebbe ad 85 mila acri.

Si calcola che sieno stati piantati in California più di 7 milioni di prugni di varietà francesi e quasi un milione di altre varietà.

Naturalmente, come conseguenza di questo estendersi della coltivazione dei prugni, si sono moltiplicati anche i migliori metodi per ottenere la essiccazione delle relative frutta; i più in uso sono gli apparecchi a immersione e di evaporizzazione. Con sistemi Zimmermann, Pennimann, Williams e Mac Farland si ottiene o l'evaporizzazione da 100° a 107° gradi di temperatura, o l'essiccazione tra 65° e 141° gradi, e in ventiquattro ore, secondo le dimensioni degli apparecchi, si confezionano 100, 200 e 500 libbre di prugne.

La grande produzione di frutta ha svolta anche l'industria per essiccarle e farne conserve; negli Stati Uniti vi sono più di 1800 fabbriche che impiegano un milione e mezzo di operai. La sola California esporta una quantità di conserve maggiori

della Francia intera. La media annuale della preparazione è di 1,600,000 casse da dodici scatole ciascuna; circa un quinto è comperato dall'Inghilterra.

L'industria dell'uva secca, che in California si può dire abbia cominciato nel 1873 con una produzione che non sorpassava le 120,000 libbre, era già arrivata nel 1885 a 9,400,000 libbre; nel 1897 raggiunse i 38 milioni di libbre.

Dei mostruosi essiccatori riscaldati da tubi di ferro lunghi 11,200 metri, dove circola il vapore fornito da generatori di 150 cavalli di forza, sono impiegati all'essiccazione dei legumi e dell'uva.

Questi essiccatori lunghi 73 metri e larghi 16 sono divisi in 40 compartimenti, con una doppia fila di tubi di circolazione disposti ad ogni 6 metri; questa immensa stufa può contenere 600,000 libbre di uva; ed in due giorni, ad una temperatura di 100 a 110 Fahrenheit, subisce una essiccazione perfetta.

In genere occorrono 10 tonnellate di uva per ottenere 2 tonnellate di uva secca; ed il prodotto di un vigneto destinato a dare l'uva da essiccarsi fornisce una tonnellata e tre quarti per acre, e domanda 30 dollari di spese per acre.

E qui riproduciamo testualmente le parole dell'autore perchè per l'Italia hanno speciale interesse queste notizie sulla viticoltura Californese.

« Il suolo in alcune contrade, è di una fertilità prodigiosa, sui colli che circondano la baia di Monterey, che è una posizione preservata dal gelo, il ceppo di vite porta in media 30 chilogrammi di uva.

« Nel 1888 si calcolava che la California producesse 900,000 ettolitri di vino. Era una cifra insignificante paragonata ai 10 milioni che produceva la Francia prima della invasione fillosserica; ma da allora, i vigneti si sono moltiplicati e la produzione vinicola si è aumentata in proporzioni geometriche, e se molti proprietari californesi preferiscono piantare prugni o peschi è perchè mancano di vignaiuoli.

« I maestri vignaiuoli vi sono ancora molto rari ed il Sig. Labadier Lagrave spiegava il fatto così:

« La mano d'opera intelligente è mancata ai proprietari di vigneti di California. I Francesi non emigrano, gli Spagnuoli e gli Italiani vanno a stabilirsi nell'America del Sud; la corrente che si è diretta verso la California veniva dal Nord dell'Europa; Inglesi, Irlandesi, Tedeschi sono andati a fissarsi nel versante del Pacifico, e gli speculatori yankees hanno fornito i capitali per piantare i vigneti. Ma tutti sanno che la viticoltura è la più ardua, la più complicata, la più difficile, la più sapiente di tutte le coltivazioni. Per saper potare al punto ed al momento opportuno ed alla lunghezza voluta, non basta le lezioni dell'esperienza e della pratica, occorre possedere l'istinto dell'arte. Si diventa giardinieri, si nasce vignaiuolo; si spiegano quindi facilmente gli ostacoli che hanno incontrato i proprietari; fra le migliaia di emigranti che venivano dalle regioni d'Europa dove la vite è sconosciuta, era impossibile trovare degli operai capaci di servire da *contremaître* e di supplire alla inesperienza assoluta degli operai posti sotto i loro ordini.

« Hanno dovuto rassegnarsi ad impiegare Cinesi e donne negre; queste sono scarse in numero, quelli sono docili e laboriosi, ma di una dubbia probità. »

Alle frutta secche i proprietari californesi hanno pensato di sostituire la esportazione di frutta fresche e di provvederne il mercato inglese e quelli dell'estremo Oriente.

Il 26 luglio 1898 la Casa Porter Brothers di San Francisco ha fatta la prima spedizione dalla California a Londra; cinque vagoni di pere della migliore qualità, la *Bartlett*, e di prugne di diverse specie provenienti dai frutteti di Sacramento. La pera du-chessa si vende da 8 a 9 scellini la cassa sul mercato di Londra; e la *Bartlett*, che può essere colta prima della perfetta maturità, fu molto apprezzata.

Queste frutta devono impiegare cinque o sei giorni per arrivare a Nuova-York; da là sono trasbordate nelle stive refrigeranti dei piroscafi transatlantici; occorrono 16 giorni complessivamente di viaggio dalla California a Londra, e la vendita non può dare utile se le frutta non arrivano prima che sieno comparse sul mercato inglese le frutta francesi.

Anche l'olivo ha già estesa coltura in California. Nel 1897 la statistica ufficiale dava 1,162,739 alberi, ma 364,810 soltanto davano frutto; è noto che la vera produzione dell'olivo non si ha che quando l'albero ha raggiunto 15 anni di età. Il più esteso oliveto è quello di Santa Clara che conta 7000 alberi.

Di una importanza notevole è la coltura dell'arancio; dalla sola contea di Riverside in California dalla fine di novembre 1897 alla fine del maggio 1898 furono spedite 1,277,962 casse cioè 4000 vagoni; a Corona, il raccolto dei limoni è stato nel 1896-97 di 462,900 casse cioè 1378 vagoni.

Ordinariamente si coltivano 85 piante di arancio per acre, poste ad una distanza di 24 piedi l'uno dall'altro; essi cominciano a dare frutto dopo cinque anni ed il prodotto è di circa 2 a 2 e mezza casse per albero, cioè da 140 a 150 libbre; ogni cassa contiene circa 150 aranci.

Il prezzo del terreno piantato è di circa 150 a 300 dollari per acre e dopo cinque anni si calcola sul seguente bilancio:

	dollari
Valore del terreno; l'acre	300.00
85 alberi a 0.50 dollari	42.50
Preparazione e piantagione	9.00
Costano per 4 anni	80.00
Interessi del capitale.	90.00
	<u>521.50</u>

Dopo il quarto anno l'acre così coltivato costerà quindi 521 dollari; ma a partire dell'ottavo anno si può calcolare sopra un raccolto di 191 cassa per acre, cioè al prezzo di 1.46 dollari la cassa di 276.95 dollari. Un solo uomo basta per accudire ad una estensione di 20 acri.

Come si vede da queste notizie sommarie molte cose possono gli italiani imparare dalla California e molte temerne.

Rivista Bibliografica

- C. F. Bastable.** — *La théorie du commerce international.* — Traduit sur la 2^e édition anglaise et précédé d'une introduction par Sauvaire-Jourdan. — Paris, Giard et Brière, 1900 pag. XXIV-257 (3 fr.).
- Paul Reboud.** — *Essai sur les changes étrangers.* — Paris, Rousseau, 1900, pag. 324 (5 franchi).

L'opera del prof. Bastable sulla teoria del commercio internazionale è già nota agli economisti per le due edizioni inglesi, ma questa traduzione francese la renderà accessibile a un maggior numero di studiosi e ciò è bene, perchè essa merita d'essere conosciuta e apprezzata da tutti coloro che vogliono apprendere i fondamenti scientifici del commercio internazionale. La teoria creata può dirsi, dal Ricardo, esposta ancor meglio dallo Stuart Mill, studiata e approfondita da molti altri economisti, anche recenti, talvolta appare ignorata anche da autori di trattati, oltrechè dal gran pubblico. Il Bastable offre uno studio chiaro, completo e preciso dei principali punti, perchè esamina oltre

i caratteri generali del commercio internazionale, la teoria dei valori internazionali, la moneta nel commercio tra gli Stati, l'equazione dei debiti, i cambi forestieri, la influenza del commercio estero sulla ripartizione della ricchezza; i dazi di dogana fiscali, il libero scambio e il protezionismo.

Il traduttore, Sauvaire-Jourdan, ha fatto precedere l'opera del Bastable d'una introduzione, nella quale egli studia le differenze che esistono tra la teoria degli sbocchi esposta dal Say e quella del commercio esposta da Ricardo, nonchè la posizione che ha assunto il Bastable riguardo alle vecchie dispute sul libero scambio col protezionismo. Sono poche pagine che si leggono con molto interesse.

Dei cambi esteri il Bastable si è occupato brevemente in quanto lo esigeva il suo tema, ma una trattazione abbastanza ampia dell'importantissimo argomento ci è data da un giovane docente della Università di Grenoble, il sig. Paolo Reboud, il quale nota, che nonostante l'opera del Goschen e altre non meno importanti sui cambi esteri, si sono riaperte le dispute intorno ad alcuni punti e la causa è il deprezzamento dell'argento a partire dal 1873. Questo deprezzamento, egli dice, ha determinato quello della circolazione monetaria dei paesi che adoperano solo l'argento. I paesi con moneta aurea si sono trovati, nel commercio internazionale, in concorrenza con due gruppi di paesi aventi moneta avariata, il gruppo dei paesi che hanno il tipo d'argento e il gruppo dei paesi che hanno la carta monetata. Si è preteso che questi due ultimi gruppi di paesi erano sotto certi aspetti in una situazione preferibile a quella dei paesi che hanno una moneta sana. Si sono resi in parte responsabili del ribasso dei prezzi di alcuni prodotti, che si è manifestato da un quarto di secolo sui mercati di Europa e si è cercato se non vi fossero delle misure da adottare per rimediare alla situazione monetaria ed economica, alla quale si è dato il nome di crisi dei cambi... Perciò pur facendo del cambio uno studio completo, è specialmente dal punto di vista della influenza che le sue variazioni possono esercitare sui prezzi e sopra il commercio internazionale che l'Autore ha esaminato il suo tema. Era quindi indispensabile di entrare in alcuni dettagli circa la formazione dei prezzi ed egli lo ha fatto il più succintamente che gli è stato possibile.

Questo studio del Reboud comprende, oltre un capitolo dedicato alla definizione del cambio, cinque parti e cioè: nozioni preliminari — cause che fanno variare il corso dei cambi — effetto prodotto dall'aumento e dal ribasso dei corsi del cambio, — provvedimenti atti a migliorare il cambio — nozioni tecniche. In appendice l'Autore ha riprodotto alcuni prospetti relativi ai cambi dell'India e di Atene, nonchè altri dati interessanti l'argomento.

L'Autore ha condotto il suo studio con molta diligenza e ha saputo mettere a profitto quasi tutto il materiale che gli era fornito dalle recenti inchieste monetarie; egli ci ha dato così un libro utilissimo, che merita d'essere raccomandato.

F. Virgilio. — *La cooperazione nella sociologia e nella legislazione.* — Milano, Hoepli, 1900, pag. x-328 (Lire 1.50).

Nella serie scientifica dei Manuali Hoepli, il prof. Virgilio ha dato un ottimo studio sulla cooperazione dal duplice aspetto sociologico e legislativo. Nella prima parte, l'Autore ha studiato le varie forme della cooperazione, non senza premettere l'esame del concetto generale della cooperazione e non senza occuparsi della partecipazione al profitto. Nella seconda parte, assai utile nei riguardi della pratica, il prof. Virgilio ha considerato le cooperative nella legislazione italiana, spiegando in modo chiaro e preciso le disposizioni delle leggi che le riguardano. È un dei manuali meglio riusciti tra quelli che trattano di argomenti che vanno esaminati scientificamente e dal lato positivo e legislativo; esso incontrerà certamente il favore pubblico.

Rudolph Eberstadt. — *Das französische Gewerberecht und die Schaffung staatlicher Gesetzgebung und Verwaltung in Frankreich von dreizehnten Jahrhundert bis 1581.* — Leipzig, Duncker und Humblot, 1899, pag. vii-459.

È un contributo alla storia delle origini della legislazione industriale francese e comprende il periodo dal 1351 al 1600. L'autore vi dimostra una erudizione assai estesa e fornisce molte notizie e indicazioni veramente preziose per la storia della legislazione industriale e dell'amministrazione pubblica in Francia. Egli ha cercato inoltre di stabilire la condizione rispettiva dello Stato e dell'individuo nel periodo preso in esame, ma il libro dell'Eberstadt ci pare soprattutto commendevole per le notizie storiche sull'ordinamento industriale francese.

Rivista Economica

Il Congresso dei valori mobiliari a Parigi. — Le previsioni sul raccolto del Grano. — Le costruzioni navali nel mondo nel 1899. — La compagnia del canale di Suez. — Sindacato di filatori di cotone in Giappone. — La Federazione australiana.

Il Congresso dei valori mobiliari a Parigi. — Il numero dei congressi che avranno luogo a Parigi in questi mesi, nei quali rimarrà aperta la Esposizione universale, è veramente straordinario, superando e di molto il centinaio. Anche quelli soli che si occupano di materie economiche, finanziarie e sociali in genere, sono numerosi e il rendere conto soltanto di questi sarà forse impossibile per noi che non possiamo dedicare ad essi molto spazio. Di un Congresso che ha avuto luogo dal 4 al 9 giugno desideriamo però di tener parola, perchè è forse il primo che si tiene su una materia, la quale ormai interessa una folla di persone, vogliamo dire del congresso dei valori mobiliari.

Esso ha avuto un notevole successo, avendo raccolto quasi 850 adesioni e ottenuto il patronato ufficiale di 14 governi. Questo successo è la ricompensa meritata degli sforzi compiuti dalla commissione presieduta dal sig. Coehery, già ministro delle finanze, e dal relatore generale sig. Neymarck. Cotesta com-

missione aveva formulato in questi termini le grandi linee del programma del Congresso: « studiare e accentrare i documenti relativi alle principali questioni che concernono i fondi di Stato e i titoli mobiliari dal punto di vista statistico, economico, legislativo e fiscale. » Il programma dei lavori del congresso è stato diviso in tre parti: Statistica, Economia politica, Legislazione morale e fiscale. Al 31 maggio erano già raccolte 134 memorie dovute ad economisti ben noti quali de Foville, de Essars, Salefranque, Juglar, R. G. Lévy, Raffalovich, Inama-Sternegg, ecc.

In queste memorie si trovano gli elementi di una vera enciclopedia finanziaria, teorica insieme e pratica. Le discussioni che hanno avuto luogo sono state, dice il *Journal des Débats*, all'altezza del lavoro preparatorio. Sopra più di un punto, vennero indicate soluzioni di natura da servire utilmente agli interessi dei portatori di titoli mobiliari. E il loro numero si eleva a 15 o 20 milioni, capitalisti e *rentiers*, i quali si dividono i 15 o 20 miliardi che rendono quei titoli, fondi pubblici, municipali, provinciali, obbligazioni fondiarie, azioni e obbligazioni di società industriali, di compagnie di trasporto ecc. Quei fogli di carta rappresentano la mobilitazione dei titoli di proprietà, di immobili, di macchine, di strumenti, di imprese le più disparate.

Il valor mobiliare nella sua forma attuale è una conquista del secolo presente, esso è stato uno strumento meraviglioso di progresso economico; lungi dal tendere a facilitare la creazione di una feudalità finanziaria, ha democratizzato la ricchezza privata, ha stimolato la tendenza a una ripartizione meno disuguale della fortuna, permettendo ai più umili di prender la loro parte nello sviluppo delle grandi imprese. Con molto vigore il Coehery e il Neymarck hanno fatto rilevare gli effetti benefici della diffusione crescente dei titoli mobiliari, che per mezzo del maggior benessere assicura giornalmente maggiore libertà e quindi maggiore dignità alle società.

Il programma del Congresso era semplice; i punti in discussione numerosi e svariati: procedimenti pel censimento dei valori mobiliari, miglioramenti da introdurre nella legislazione esistente in materia di titoli perduti o rubati; organizzazione dei mercati finanziari, misure di difesa comune contro i cattivi debitori, crisi finanziarie, ripercussione del cambio, sono questi i principali temi esaminati. E si è pure esaminato il sistema delle imposte che gravano la proprietà mobiliare; perchè ormai anch'essi sono chiamati, e in misura sempre maggiore, a contribuire ai bilanci. In complesso, il Congresso dei valori mobiliari è riuscito bene.

Le previsioni sul raccolto del Grano. — Se la produzione granaria in Italia, appariva nello scorso mese abbondante e superiore a quella dello scorso anno, ora converrà certo ridurre le previsioni.

La Germania e l'Inghilterra non staranno meglio di noi. Nel Belgio e nell'Olanda invece le messi sono promettenti.

La Germania aveva i seminati bellissimi, ma anche essa in vari punti è stata visitata dalla grandine; la segale ha sofferto più che il grano.

Nell'Austria-Ungheria i raccolti si presentano superiori a quelli dello scorso anno.

La Romania e Bulgaria hanno promettenti raccolti ed ancora una buona quantità di grano disponibile per l'esportazione.

Le notizie degli Stati Uniti sono buone e la superficie seminata a grano d'inverno, in quest'anno è superiore a quella dello scorso anno, cioè 26,585.000 di acri contro 25,820,000 del 1899.

In proposito è da notare che dal gennaio in poi l'Italia importa quantità di grano superiori al periodo corrispondente dello scorso anno. Gli ultimi dati che possediamo del marzo o aprile segnano tonn. 41,900 nel marzo 1900 di fronte a tonn. 29,156

nel 1899; tonn. 53,224 nell'aprile 1900, di fronte a 41,551 nel 1899.

Un altro fatto è da rilevare che lo stock di grano visibile nei vari centri granari del mondo, era al 1° maggio 1900 di 52 milioni di ettolitri di fronte a 40 milioni dell'anno scorso e alla stessa data.

Le costruzioni navali nel mondo nel 1899. — *L'Engineering Magazine* passa in rivista le costruzioni navali nel mondo nel 1899.

La flotta del mondo intero si è accresciuta nel 1899 di circa 2,500,000 tonnellate, cioè di 200,000 tonn. di più dell'aumento del 1898, anno che pure per questo rispetto sorpassò di molto i precedenti. Solamente la fabbricazione di navi dell'Inghilterra produsse 1,731,543 tonn., comprendendo tanto i cantieri privati quanto quelli governativi. La produzione totale di tutti gli altri paesi non è stata che di 838,000 tonn. In questa cifra la Germania figura per tonn. 266,000, l'Unione nord-americana per 267,000, la Francia per 62,000, l'Italia per 46,000, il Belgio e l'Olanda per 59,000.

Le sette più grandi Case costruttrici di navi sono state nel 1899 le seguenti: Harland and Wolf, a Belfast, tonn. 82,634; William Gray and C., a West Hartlepool, tonn. 77,500; Vulcan Gesellschaft, a Stettino, tonn. 68,712; The Furness C., a West Hartlepool, tonn. 62,100; Blohm und Vos, ad Amburgo, tonn. 59,300; The Armstrong-Whitworth C., a Newcastle, tonn. 57,500; Russel and C., a Port Glasgow, tonn. 52,500.

I costruttori che hanno prodotto la più grande potenza in cavalli-vapore sono: Vulcan Gesellschaft, a Stettino, cav.-vap. 88,300; A. Laing and C., a Wallsend, 67,600; Harland and Wolf, a Belfast, 66,150.

In Germania ed in America l'aumento di produzione delle navi si riferì alle navi a vapore. In Francia, invece, i tre quarti del tonnellaggio delle navi costrutte l'anno scorso sono rappresentati da bastimenti a vela; la Francia, infatti è il solo Stato che aumenti la sua flotta di grandi velieri. Nel 1899 furono varati 24 velieri da 2000 tonn. in più: è il risultato del sistema dei premi.

L'aumento della flotta mercantile del mondo è caratterizzato dai tre punti seguenti: 1° l'impiego sempre più sviluppato dell'acciaio; 2° l'aumento delle dimensioni dei bastimenti, sia da viaggiatori che da merci; 3° l'aumento di potenza e di velocità delle navi da viaggiatori e da rapidi trasporti.

La Compagnia del Canale di Suez. — Durante l'anno 1899 hanno transitato pel canale 3607 navi rappresentanti un complesso di tonn. 9,895,630. Gli incassi totali per il transito ammontarono a franchi 91,318,772, in aumento di fr. 6,024,003 sul 1898. La maggior parte del transito è rappresentata dalla bandiera inglese con 2,310 navi e 6,586,310 tonn. Il numero dei passeggeri fu di 221,348 contro 219,729 nel 1898; di essi: 108,552 militari, 88,617 civili, 24,179 emigranti, pellegrini e deportati. Il dividendo fissato per l'esercizio 1899 e sul quale deve pronunciarsi l'assemblea convocata pel 7 corrente, è di fr. 116.48 per le azioni capitale al lordo e fr. 108 al netto; fr. 91.48 lordo e 84.67 netto per le azioni di godimento; 51.53 lordo e 48.27 netto per le parti di fondatore.

Questi risultati segnano un discreto aumento su quelli dei due ultimi esercizi precedenti, in cui le azioni capitale diedero netti fr. 100 pel 1898 e 90 pel 1897; per le altre partecipazioni in proporzione.

Contrariamente alle previsioni enunciate nell'ultima assemblea degli azionisti dal Consiglio d'Amministrazione, ed anche alle opinioni generalmente emesse in proposito, il traffico pel canale nei primi mesi dell'anno in corso è in sensibile diminuzione, poichè gli incassi delle prime quattordici settimane del 1900 furono di franchi 33,927,208.38 in diminuzione di fr. 3,536,713.03 sul periodo corrispondente del 1899.

Sindacato di filatori di cotone in Giappone. — Stando ad un rapporto del Console francese a Yokohama, l'esempio americano dei « trust » avrebbe fatto proseliti in Giappone.

Le filature di cotone di Osaka, quanto di Tokio, Nagoya, Okoyama e Kyushu hanno testè gettate le basi di un gigantesco sindacato il cui scopo sarebbe di raggruppare tutti i produttori di filati, regolare la produzione all'interno escludere ogni concorrenza estera sui mercati locali, aprire nuovi sbocchi in Cina a profitto dei componenti il Sindacato e soprattutto garantir loro un beneficio ragionevole che metterebbe l'industria al coperto dei salti cui va ora soggetta in conseguenza delle fluttuazioni del mercato e della concorrenza che i produttori si fanno fra di loro.

Il riassunto dello statuto sarebbe il seguente:

Il Sindacato avrebbe l'ufficio centrale a Osaka ed agenzie a Tokio, Nagoya, Okoyama e Kyushu.

La sua durata sarebbe per ora limitata all'anno corrente.

Le filature che ne fanno parte dovrebbero dichiarare la loro produzione attuale e quella che sperano raggiungere lungo la durata del « trust ».

L'ufficio centrale riceverebbe giornalmente per telegrafo le quotazioni dei cotoni da Bombay, New-York, Liverpool e Shangai e le comunicerebbe agli associati. Il prezzo della materia prima e quello di fabbricazione servirebbe a stabilire il prezzo di vendita all'interno, in modo da lasciare ai produttori un beneficio di sette yen per balla di filato.

Essendo il consumo interno, prossochè uguale all'esportazione, sarà prelevato sul beneficio suddetto un contributo di due yen per ogni balla venduta all'interno a titolo di premio per ogni balla esportata oltre ad altro mezzo yen per rimborso del nolo del cotone greggio da Bombay; un terzo diritto di un quarto di yen sarà prelevato per rimborso spese del Sindacato.

Lo scopo a cui si tende è di ridurre al minimo le spese di informazioni commerciali così necessarie per un'industria simile, aumentando nello stesso tempo il valore e la rapidità delle informazioni medesime, di diminuire le spese di nolo e, grazie ad una soprattassa pagata dai consumatori giapponesi in congruenza della protezione data all'industria nazionale coi forti dritti doganali sui filati, impegnare una lotta ad oltranza su tutti i mercati cinesi coi filatori di Bombay, che si è già riuscito a soppiantare nel nord dell'Impero Cinese.

La Federazione australiana. — Le cinque colonie della nuova Olanda: Victoria, Nuova Galles del Sud, Queensland, West Australia e South Australia, hanno, con 137,000 voti di maggioranza, deliberato di riunirsi in federazione. Ognuna di esse, pur conservando piena autonomia, il proprio parlamento ed il Governatore nominato dalla Regina, avrà il controllo comune su quanto ha attinenza alla difesa nazionale; stabilito il libero scambio fra di esse. Al progetto di costituzione non manca ora che la sanzione della Gran Bretagna.

Il progetto di costituzione è accettato dal Ministro delle Colonie, ad eccezione di un punto. L'art. 74 stabilirebbe una restrizione al diritto del Consiglio Privato della Regina, di giudicare in ultima istanza su tutti i conflitti che possono insorgere sia fra privati e una delle colonie, sia fra le colonie, in seguito ad interpretazione della nuova costituzione.

Le colonie accetterebbero che le questioni dei privati colle colonie fossero portate in ultimo appello al Consiglio Privato di Londra, ma non consentirebbero alla stessa soluzione per le questioni insorgenti fra le colonie.

La Camera dei Comuni ha votato nel senso inglese il *bill* in prima e seconda lettura. L'opposizione stessa si è accordata col signor Chamberlain sulle modificazioni da portarsi all'art. 74: rimane a ve-

dere come sarà accettata dalle Colonie la modificazione proposta dalla Gran Bretagna; ma è generale il convincimento che il progetto, com'è voluto dalla madre patria, verrà definitivamente approvato. Sarà questo un gran passo verso la realizzazione della vasta Confederazione britannica, la quale oltre che politicamente avrà una immensa importanza nei riguardi economici di tutto il mondo.

Le ferrovie complementari in Italia

Dalle linee costituenti la rete complementare, al 1° luglio 1898, erano in corso di costruzione 8 tronchi che misuravano una lunghezza complessiva di km. 113 ed importavano una spesa di L. 53.071,516.

Restava da provvedere all'esecuzione di 19 linee o tronchi, che misuravano una lunghezza complessiva di km. 1058 ed importavano una spesa (previsione) di L. 419,828,543.

Restava altresì da provvedere per il completamento delle linee Adria-Chioggia e Zollino-Gallipoli mediante la costruzione dei binari dalle stazioni di Chioggia e Gallipoli ai porti omonimi.

I tronchi Borgo a Mozzano-Bagni di Lucca ed Acqualagna-Pergola furono rispettivamente ultimati nel maggio ed agosto 1899. Il primo dei detti tronchi fu aperto al pubblico esercizio l'8 giugno 1899, ed il secondo il 20 settembre 1898, contemporaneamente al tronco da Acqualagna ad Urbino che sebbene ultimato da diversi anni, non venne esercitato mancando l'attacco fra Pergola ed Acqualagna.

I lavori di completamento della galleria del Sannino sul tronco Catanzaro-Sala-Corace della linea Marina di Catanzaro-Stretto Veraldi furono ultimati il 5 luglio 1899, ed il detto tronco fu aperto al pubblico esercizio il 31 dello stesso mese.

Sul tronco Borgo a Mozzano-Bagni di Lucca furono eseguiti alcuni lavori affidati alla stessa Impresa del tronco, riconosciuti necessari per il funzionamento della stazione di Bagni come capo linea, il cui importo fu previsto dalla Direzione governativa in L. 15,530.

Altri lavori, alla cui esecuzione provvede direttamente la Direzione in economia, restarono in corso al 31 dicembre 1899 per difendere la ferrovia dal fiume Serchio, lavori la cui necessità fu dimostrata dalle eccezionali piene del novembre 1898.

Similmente restò da ultimarsi la condotta di acqua alla stazione di Cagli, sul tronco Acqualagna-Pergola che dovette eseguirsi stante la impossibilità di provvedere l'acqua mediante pozzo, pel personale e pel rifornitore. I relativi lavori furono accollati alla stessa impresa del tronco, ed in base a progetto della Direzione è prevista la spesa di L. 16,932, oltre a L. 4000 per l'acquisto del diritto di presa di acqua; al 31 dicembre 1899 erano eseguiti lavori per l'importo di L. 15,500.

Pel tronco Limone-Vievola è già scaduto il termine contrattuale fissato per l'ultimazione dei lavori; ma per condizioni impreviste nella galleria di Tenda, ed appunto nelle tratte attraversanti l'anidride carbonica, si rese necessaria l'esecuzione di maggiori lavori di ristimento a motivo dei quali l'intero tronco non potrà trovarsi compiuto che nel secondo semestre del 1900. Siccome all'apertura del tronco Limone-Vievola al pubblico esercizio la stazione di Vievola dovrà funzionare da stazione capo-linea, e ciò fino a tanto che non sia provveduto per l'esecuzione dei restanti tronchi da Vievola a Ventimiglia, così furono andati alla stessa impresa del tronco i maggiori impianti ed i lavori occorrenti per detta stazione di Vievola, la cui spesa fu prevista dalla Direzione governativa, in base a regolare progetto, in L. 143,600.

Pel tronco S. Felice-Poggio Rusco verrà pure oltrepassato il termine contrattuale di compimento, e lo sviluppo attuale dei lavori fa ritenere che la sua ultimazione avrà luogo nel secondo semestre del 1900.

Dei tronchi concessi alla Società della Rete Adriatica con la legge del 2 luglio 1896, quello da Boiano a Cantalupo fu aperto all'esercizio il giorno 8 settembre 1898, e l'altro tronco da Cantalupo a Carpinone, comprendente la galleria di Castelpetroso di m. 3405, che a termini della Convenzione 29 gennaio 1896 dovrebbe aprirsi il primo gennaio 1903, trovasi quasi ultimato, e potrà essere quanto prima aperto all'esercizio.

Dei tronchi concessi alla Mediterranea, quello da Balsorano ad Avezzano deve aprirsi all'esercizio il 20 agosto 1902 e quello da Mercato S. Severino a Capezzano il 14 gennaio stesso anno. I lavori sono sviluppati regolarmente, e tutto lascia ritenere che i tronchi stessi saranno ultimati nel termine fissato dall'è Convenzioni approvate dalla legge 2 luglio 1896.

Pei tronchi appaltati ad asta pubblica ed a licitazione privata, in corso di costruzione al 1° luglio 1898, durante il periodo fino al 31 dicembre 1899 furono eseguiti lavori per L. 3,413,800 e ne furono collaudati per L. 11,997,637.

I pagamenti eseguiti, durante il medesimo periodo, ammontarono a L. 6,871,997.

Altre L. 6,972,411 per lavori appaltati a licitazione privata furono estinte con certificati trentennari ed obbligazioni del Tirreno.

I lavori autorizzati per ampliamento delle stazioni di innesto, ammontano a:

Rete Adriatica	L. 2,994,327
» Mediterranea	» 461,615

Totale. L. 3,455,942

Ne furono liquidati per L. 679,100, cioè:

Rete Adriatica	L. 519,656
» Mediterranea	» 168,444

I lavori di completamento approvati al 30 giugno 1898 ammontavano a L. 19,209,642; durante il periodo 1° luglio 1898 e 31 dicembre 1899 ne furono approvati altri per L. 2,026,994.

Eccone la dimostrazione per Reti:

Adriatica	L. 11,507,946	+	887,253	12,383,199
Mediterranea	» 7,225,155	+	882,452	8,107,407
Sicula	» 476,541	+	267,289	743,830

Totale L. 19,209,942 + 2,026,994 20,236,636

Ne furono liquidate per L. 9,794,269 e pagate per L. 4,332,649.

Di nuovi progetti fu posto allo studio soltanto quello per il tronco Urbino-Santarcangelo della Fabriano-Santarcangelo.

Le clause sociali nei capitolati del Municipio di Torino

Il Consiglio comunale di Torino nella sua seduta dell'11 maggio, votava il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Ricci Des Ferres ed appoggiato dai consiglieri socialisti:

« Il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco e della Giunta, delibera che nei capitolati d'appalto e, possibilmente nelle concessioni dei servizi pubblici, siano poste quelle clause sociali che tutelino la giusta libertà ed incolumità dei lavoratori, garantendo loro più specialmente e sempre il riposo festivo, un equo *minimum* del salario ed un equo *maximum* di ore di lavoro, valendosi, all'uopo, per preci-

sarne le norme, di Commissioni miste e dei suggerimenti di persone tecniche competenti.»

La Giunta, in adempimento a tale voto del Consiglio, ha ora preparato — e presentato al Consiglio che ha approvato un progetto di clausole a favore degli operai, da introdursi d'ora innanzi in tutti i capitolati municipali.

Il lavoro festivo. — Come ebbero già a dire lo stesso sindaco e l'assessore Vicarj nella seduta dell'11 maggio, i capitolati in vigore contengono già disposizioni a tutela degli operai per quanto riguarda il lavoro festivo, l'orario normale e le mercedi.

Alla Giunta quindi riuscì agevole compito dare esecuzione al voto del Consiglio, riunendo tali disposizioni e rendendole con qualche leggero ritocco più chiare ed efficaci.

Esamineremo e riassumeremo ora le nuove proposte della Giunta.

Per quanto riguarda il *lavoro festivo*, la Giunta — dopo aver ricordato che nel capitolato generale è già prescritto che, tranne nei casi eccezionalissimi e sotto speciali guarentigie, le imprese non possono far lavorare in giorno festivo — propone che per meglio rinforzare tale divieto sia inserita sempre nei capitolati per opere o provviste a conto del Comune anche l'avvertenza che le imprese non possano invocare i riposi festivi a giustificazione di ritardi nella esecuzione dei lavori, avvertenza che del resto da qualche tempo vien già introdotta nei capitolati.

L'orario normale. — Per quanto poi riguarda l'orario normale, la Giunta fa osservare che ad esso provvede già il capitolato di mantenimento dei civici fabbricati, al quale si riferiscono tutti i capitolati speciali. Per alcune classi tale orario fu stabilito nel 1886 da apposita Commissione incaricata dal Municipio per invito di impresari, capi-mastri ed operai, e non consta che siansi mai elevate lagnanze in proposito.

Per il lavoro straordinario poi fin dal 1892 era già stato incluso nel capitolato generale delle opere ordinarie, a cui tutti i capitolati speciali si riferiscono, l'obbligo all'assuntore di pagare il lavoro in ore straordinarie in ragione di mercede raddoppiata. In aggiunta a questa disposizione la Giunta e il sindaco propongono la formola seguente: «Il lavoro oltre le ore normali non è ammesso che in via eccezionale, epperò oltre all'obbligo per l'assuntore dei lavori di pagare, pel tempo eccedente, quel lavoro straordinario in ragione doppia della paga ordinaria, dovrà tenere di esso nota speciale e trasmetterla quindicinalmente al direttore dei lavori, e la mancanza a tale prescrizione sarà punita con multa prestabilita in ciascun capitolato d'appalto.

«Ogniquilvolta un assuntore esigesse lavoro in ore straordinarie in modo, a giudizio dell'Amministrazione, eccessivo od abituale, sarà in facoltà del sindaco di prescrivere a quell'assuntore che per qualsiasi lavoro straordinario abbia pel seguito dei lavori ad ottenere volta a volta l'assenso scritto del sindaco.»

I limiti della paga giornaliera. — Circa il *minimo di mercede giornaliera*, alla Giunta pare che sarebbe conveniente distinguere fra le paghe fino a L. 2.50 incluse, e quelle superiori alle L. 2.50. Per le prime potrebbe stabilirsi che qualunque sia il ribasso d'asta, la paga non dovrà mai essere inferiore ai 9/10 di quella fissata per ciascuna categoria di operai nella tariffa municipale inserita nel capitolato di mantenimento dei civici fabbricati; le mercedi superiori a L. 2.50 potrebbero invece essere diminuite al massimo di 1/5 di quanto risulta dalla tariffa stessa, in modo però che il ribasso non possa far discendere nessuna di dette mercedi a meno di L. 2.25 al giorno. Resta inteso che queste paghe si riferiscono all'opera prestata nei limiti dell'orario normale stabilito nel citato capitolato di mantenimento.

Commissioni miste. — L'ordine del giorno del Con-

siglio comunale accennava a *Commissioni miste ed ai consigli di persone tecniche competenti.*

La Giunta, dopo aver ricordato al Consiglio che non si è mai dimostrata aliena dall'accogliere i suggerimenti che gli venissero dati in materia, fa osservare però che non sarebbe conveniente che essa, come parte esecutiva dell'Amministrazione comunale, rinunciassero permanentemente in questo argomento ai doveri ed ai diritti della sua responsabilità.

Propone infine che ogni qualvolta occorresse di dovere comporre contestazioni circa la interpretazione di obblighi fra gli assuntori e gli operai, ovvero di studiare questioni speciali nei loro rapporti, l'Amministrazione municipale si valga dell'istituto dei *probi-viri*, oppure di Commissioni miste nominate in ogni singolo caso.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Venezia. — Nella sua ultima seduta il presidente di questa Camera dopo varie comunicazioni, riferì sulle molteplici pratiche fatte per ottenere dalla Navigazione Gen. Italiana l'attuazione di viaggi tra Venezia ed Odessa. Sul quale argomento il cons. Dolcetti espose che in seguito a pratiche da lui fatte, risulta impossibile ottenere la linea diretta, mancando al Governo i fondi necessari, ma che però ebbe assicurazione che sarà provveduto mediante il prolungamento della linea del Danubio con viaggi alternati a Braila e ad Odessa.

Il presidente lesse poi una sua relazione intorno alle tariffe della Navigazione Generale Italiana, riassumendo gli studi da lui fatti quale membro della commissione speciale incaricata dal Ministero di Agricoltura, industria e commercio di un accurato esame delle tariffe e condizioni pel trasporto di merci e passeggeri sulle linee obbligatorie esercitate da quella Compagnia.

Nella sua relazione il presidente, dopo avere indicato come i noli stabiliti dalle tariffe in questione, rappresentino dei massimi mai raggiunti dalla Navigazione Generale Italiana, specialmente per quei porti per i quali deve sostenere la concorrenza con altre Compagnie, propose che le nuove tariffe vengano compilate prendendo per base i noli reali praticati dalla Compagnia di cui si tratta, proporzionandoli alla distanza.

Propose inoltre che i noli marittimi tra due porti debbano essere inferiori a quanto pagasi per trasporti ferroviari fra gli stessi porti, che vengano vietati i noli di favore e che quindi le ulteriori riduzioni ai noli legali sieno estese a tutti i caricatori od almeno a quelli che presentassero un quantitativo di carico determinato e pubblicato, che le spese di trasbordo siano ridotte da 40 a 25 cent. e vengano addossate agli speditori soltanto quando trattasi di spedizioni su linee per le quali il trasbordo è previsto e necessario; che la tariffa per i piccoli colli sia proporzionata alla distanza, e che il prezzo minimo sia calcolato sull'intera polizza e non su ogni collo; che sia prescritta la verifica del peso e della misura in corso dello speditore per l'applicazione della soprattassa alle merci voluminose; che la nomenclatura venga più razionalmente compilata e che infine sia usato uno speciale riguardo alla spedizione di cappelli di paglia e di botti vuote.

Il Consiglio approvò all'unanimità la relazione del Presidente.

Camera di commercio di Pesaro. — Questa Camera nella tornata del 9 giugno deliberò di invocare dal R. Governo dei provvedimenti pel commercio delle farine, atti a salvaguardare ad un tempo la pubblica sanità e la buona fede commerciale.

Emise parere favorevole nello schema di regolamento, relativo alla pesca nelle acque fluviali e lacuali, appartenenti al pubblico demanio ed al patrimonio dello Stato.

Approvò poi la relazione industriale e commerciale dell'anno 1899. Dalla relazione stessa risulta:

che la produzione industriale nella Provincia, è stata di L. 18,043,654,745; che esistono 179 caldaie a vapore, destinate alle diverse industrie, della forza complessiva di cavalli 903 1/2; che per i porti di Fano e Pesaro sono entrate ed uscite 2116 barche, di tonn. 51,646; che il movimento commerciale per le dogane di Fano e Pesaro è stato di L. 1,729,363.73; che hanno luogo fiere e mercati in tutti i Comuni della Provincia, meno in quella di Firenzuola, Fartino, Gubine, Piandicastello, Pietra Rubbia, Lupofeltrio, Luvolino, Tomba di Pesaro.

Mercato monetario e Banche di emissione

Già da alcuni giorni prevedevasi a Londra il ribasso dello sconto minimo ufficiale, e infatti giovedì sera i Direttori della Banca d'Inghilterra lo hanno ridotto dal 3 1/2 al 3 per cento. Questa riduzione era permessa dalla situazione della Banca e può dirsi anzi che lo fosse già da alcune settimane. E pur da notare che essa avviene quando la situazione della Cina si fa sempre più difficile, ma a Londra si crede forse che le cose si accomoderanno presto. Intanto a Londra si è avuta una facilità notevole di sconto e le disponibilità restano abbondanti. I movimenti di specie metalliche sono stati piuttosto importanti; per la Francia vennero ritirate dalla Banca 1,056,000 sterline per l'America Meridionale partirono 225,000 sterline, mentre la importazione fu di 99,000 sterline di cui 80,000 vennero date dall'Egitto. E non va dimenticato che i cambi tedesco e olandese sono sfavorevoli all'Inghilterra.

La situazione della Banca risulta però rinforzata l'incasso è aumentato di 400,000 sterline, il portafoglio scemò di 179,000 e la riserva crebbe di 593,000 sterline; i depositi privati scemarono di 137,000, mentre quello dello Stato aumentarono di quasi 2 milioni di sterline.

Sul mercato americano continua l'abbondanza di disponibilità; lo sconto è al 2 per cento circa.

A Parigi lo sconto è ora a 2 3/4, il cambio su Londra è a 25,14; quello sull'Italia a 5 7/8.

La Banca di Francia al 14 corr. aveva l'incasso di 3201 milioni in aumento di 4 milioni, il portafoglio era scemato di 45 milioni e i depositi privati di 51 milioni e tre quarti.

Il mercato germanico conserva invariata la sua posizione. Il presidente della Banca dell'Impero dott. Koch nell'ultimo numero della Commissione centrale ha dichiarato che per ora non è possibile ribassare lo sconto ufficiale. Infatti il mercato è premunito da grandi bisogni di capitali e la posizione della *Reichsbank* si mantiene sempre più debole che non l'anno scorso.

In Italia restiamo ai soliti corsi; i cambi hanno avuto queste variazioni:

	su Parigi	su Londra	Berlino	su Vienna
11 Lunedì..	106.30	26.74	130.80	110.50
12 Martedì..	106.375	26.745	130.85	110.55
13 Mercoledì	106.35	26.75	130.90	110.45
15 Venerdì..	106.25	26.72	130.80	110.35
16 Sabato..	106.05	26.67	130.80	110.25

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	31 magg. 1900	differ.	31 magg. 1900	differ.	31 magg. 1900	differ.
Capitale nominale.....	240 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	180 »		65 milioni		12 milioni	
Massa di rispetto.....	43 9 »		1.2 »		5.9 »	
Fondo di cassa milioni	373.5	- 3 4	83.2	+ 0.2	38 9	- 0.3
Portafoglio su piazze italiane.....	209.8	+ 7.3	56.6	+ 3.1	30 0	- 0.1
Portafoglio sull'estero»	75.0	- 1.2	9 0	+ 0.09	7.3	+ 2 0
Anticipazioni.....	37.1	+ 0.02	29.7	+ 0 2	3.8	+ 0.5
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893.	215.6	- 0.5	120.4	- 0.2	9.8	- 0.004
Sofferenze dell'esercizio in corso.....	0 5	+ 0.01	0 05	—	0.2	+ 0 07
Titoli.....	178.6	+ 0.6	71.6	- 0.4	9.0	- 2,2
Circolazione nel limite normale per conto del commercio.....	732. —	—	226.4	—	51.7	—
Circolazione per conto del Tesoro.....	68.9	—	14.8	—	1.6	—
Totale della circolazione.....	800.9	+ 14.1	241.2	+ 4.5	53 3	+ 0.3
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	86.5	+ 5.8	37.7	+ 2.1	23.5	+ 0.9
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..	103.2	- 1.1	24.8	- 0.2	12.6	+ 0.1

Situazioni delle Banche di emissione estere

		14 giugno	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,055,925,400 + 4,046,000
		Incasso argento....	1,145,276,000 — 198,000
		Portafoglio.....	753,324,000 — 45,153,000
		Anticipazioni.....	634,996,300 — 7,243,000
		Circolazione.....	3,966,418,000 — 12,467,000
Passivo	Conto cor. dello St. »	195,744,000 + 20,137,000	
	» dei priv. »	45,871,000 — 51,711,000	
	Rapp. tra la ris. e le pas.	80,70,010 — 0,67 010	
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	32,738,000 + 400,000
		Portafoglio.....	29,870,000 — 179,000
		Riserva.....	21,003,000 + 593,000
		Circolazione.....	29,510,000 — 193,000
		Conti corr. dello Stato »	7,787,000 + 1,935,000
Passivo	Conti corr. particolari »	39,834,000 — 1,337,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir. »	44 010 — 3 1/2 010	
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metall. Doll.	169,530,000 + 680,000
		Portaf. e anticip. »	806,750,000 + 6,450,000
		Valori legali.....	72,260,000 + 330,000
		Circolazione.....	22,880,000 + 420,000
		Conti corr. e dep. »	893,750,000 + 5,800,000
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi	846,529,000 — 1,884,000
		Portafoglio.....	735,973,000 + 35,325,000
		Anticipazioni.....	74,312,000 + 765,000
		Circolazione.....	1,060,882,000 + 29,834,000
		Conti correnti.....	552,634,000 — 6,038,000
Banche di emiss. Svizz.	Incasso	oro..... Fr.	98,755,000 — 102,000
		argento..... »	9,969,000 — 832,000
		Circolazione..... »	213,157,000 + 339,000
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini	1,167,787,000 + 7,335,000
		Portafoglio.....	511,889,000 — 12,302,000
		Anticipazione.....	51,500,000 + 609,000
		Prestiti.....	299,016,000 — 79,000
		Circolazione.....	1,297,381,000 — 8,979,000
Passivo	Conti correnti.....	121,512,000 + 4,082,000	
	Cartelle fondiarie »	296,617,000 + 21,000	

		7 giugno	differenza	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso Franchi 109,247,000	+	3,544,000
		Portafoglio 468,094,000	—	25,150,000
		Anticipazioni 60,483,000	—	824,000
	Passivo	Circolazione 558,240,000	—	33,082,000
		Conti correnti 84,086,000	+	9,676,000

		9 giugno	differenza	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso { oro Pesetas 342,232,000	—	—
		argento 407,919,000	+	10,279,000
		Portafoglio 1,040,805,000	+	30,895,000
		Anticipazioni 260,434,000	+	40,430,000
	Passivo	Circolazione 1,524,943,000	—	84,583,000
	Conti corr. e dep. 592,921,900	+	162,054,000	

		9 giugno	differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso { oro Fior. 58,477,000	—	1,000
		argento 71,902,900	+	74,000
		Portafoglio 58,720,000	—	1,746,000
		Anticipazioni 53,144,000	—	506,000
	Passivo	Circolazione 218,825,000	—	3,107,000
	Conti correnti 11,044,000	—	17,000	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 16 Giugno 1900.

Le Borse erano già abbastanza maldisposte, quando ad inasprirle maggiormente doveva sopraggiungere l'affare della Cina, che tiene gli animi di nuovo sospesi e disposti ad intimorirsi a qualunque notizia; da noi intanto molto si è venduto e molto si vende non pensando a niente e deprezzando i corsi dei migliori valori. Quindi la settimana attuale, assai simile alla precedente, non registra che debolezza generale, con scarsissimi affari.

Il nostro 5 per cento esordisce a 101.20 per contanti; ribassa a 101 nei giorni successivi, e rimane oggi a 100.90 contante, e a 101.17 fine mese.

Sempre ferme le rendite 4 1/2 e 3 per cento, la prima a 110.10 e la seconda a 61.50.

Anche il buon umore di Parigi è andato alquanto sfumando, e quantunque attualmente dia corsi discreti, questi sono in lenta decrescenza da un mese a questa parte. L'italiano, per primo, che esordiva lunedì a 94.90 si portava, i giorni successivi, a 94.85, 94.70 per rimanere oggi un po' in ripresa a 95.

Le rendite interne francesi sono pure assai deboli; il 3 1/2 per cento da 102 ripiegava a 101.90 ed il 3 per cento antico da 101.30 si portava a 101.27. Incerte le altre rendite di Stato a Parigi non eccettuato l'Estero Spagnuolo, sempre oscillante; lunedì segnava 72.95, oggi fa 72.30.

Buono è stato il contegno del mercato inglese, che ribassava ieri di un altro mezzo punto per cento il tasso di sconto riducendolo al 3, rassicurando in certo modo con tale provvedimento, i timori di complicazioni, per gli avvenimenti Cinesi; il Consolidato si mostra fermo sul corso di 101.60. Vienna e Berlino sono state completamente inattive.

TITOLI DI STATO	Sabato 9 Giugno 1900	Venerdì 1 Giugno 1900	Martedì 12 Giugno 1900	Mercoledì 13 Giugno 1900	Giovedì 14 Giugno 1900	Venerdì 15 Giugno 1900
Rendita italiana 5 %	101.15	101.20	101.05	101. —	—	100.90
» » 4 1/2 %	110.10	110.10	110.10	110.10	—	110.10
» » 3 %	61.35	61.50	61.50	61.50	—	61.50
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi	95.90	94.90	94.85	94.72	—	95. —
a Londra	94.60	94.40	94.30	94.50	—	94.50
a Berlino	94.70	94.70	94.70	94.60	—	94.60
Rendita francese 3 % ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
Rend. franc. 3 1/2 %	101.92	102. —	102. —	101.92	—	101.90
» » 3 % antico	101.30	101.30	101.22	101.22	—	101.27
Consolidato inglese 2 1/2 %	101.80	101.60	101.60	101.50	—	101.60
» prussiano 2 1/2 %	95.40	95.50	95.50	95.40	—	95.50
Rendita austriaca in oro	116.10	116. —	116.20	116.20	—	116.20
» » in arg.	97.50	97.90	97.90	97.50	—	97.60
» » in carta	98. —	98. —	97.95	97.90	—	97.85
Rendita spagn. estero:						
a Parigi	73.92	72.95	73. —	72.65	—	72.30
a Londra	72. —	71.50	72. —	71.75	—	71.50
Rendita turca a Parigi.	23.30	23.25	23.15	23.20	—	23.20
» » a Londra	22.80	22.80	22.80	22.80	—	22.80
Rendita russa a Parigi.	85.75	85.25	85.60	85.50	—	85.40
» portoghese 3 % a Parigi	—	24.60	24.60	24.45	—	24.45

VALORI BANCARI

	9 Giugno 1900	16 Giugno 1900
Banca d'Italia	857. —	862. —
Banca Commerciale	704. —	700. —
Credito Italiano	579. —	570. —
Banco di Roma	140. —	136. —
Istituto di Credito fondiario	488. —	486. —
Banco di sconto e sete	211. —	204. —
Banca Generale	100. —	98. —
Banca di Torino	315. —	315. —
Utilità nuove	184. —	180. —

I forti ribassi accentuatissimi in questi valori nella scorsa settimana, hanno seguitato a verificarsi anche in questa; i prezzi attuali, per alcuni titoli specialmente, sono del tutto ingiustificabili. Le sole azioni della Banca d'Italia si sono alquanto riavute.

CARTELLE FONDIARIE

	9 Giugno 1900	16 Giugno 1900
Istituto italiano 4 %	495. —	495. —
» » » 4 1/2 %	511. —	511. —
Banco di Napoli 3 1/2 %	442. —	442. —
Banca Nazionale 4 %	501. —	500.50
» » » 4 1/2 %	509. —	508.50
Banco di S. Spirito 5 %	449. —	449. —
Cassa di Risparmio di Milano 5 %	507. —	507.50
» » » 4 %	504.75	504.50
Monte Paschi di Siena 5 %	505.75	505.75
Op. Pie di S. P. lo Torino 4 1/2 %	495. —	495. —
» » » 4 1/2 %	506.50	505. —
» » » 4 1/2 %	488. —	487. —

I prezzi delle cartelle fondiari sono rimasti invariati, ad eccezione di un piccolo ribasso che si verifica tanto nel 4 che nel 4 1/2 per cento delle Opere Pie di S. Paolo di Torino.

PRESTITI MUNICIPALI		9 Giugno 1900	16 Giugno 1900
Prestito di Roma . . . 4 %		503 —	504 —
» Milano . . . 4 »		99 05	99. —
» Firenze . . . 3 »		70 50	70 50
» Napoli . . . 5 »		93 25	93. —
VALORI FERROVIARI		9 Giugno 1900	16 Giugno 1900
AZIONI	Meridionali	741. —	741. —
	Mediterranee	541. —	541. —
	Sicule	700. —	700. —
	Secondarie Sarde.	241. —	241. —
	Meridionali . . . 3 %	317. —	316 50
	Mediterranee . . . 4 »	491 50	491 50
	Sicule (oro) . . . 4 »	518. —	518. —
	Sarde C . . . 3 »	313 50	314. —
	Ferrovie nuove . . . 3 »	306. —	306. —
	Vittorio Eman. . . 3 »	341. —	341. —
OBBLIGAZIONI	Tirrene . . . 5 »	495. —	495. —
	Costruz. Venete . . . 5 »	499. —	499. —
	Lombarde . . . 3 »	363. —	363 50
	Marmif. Carrara	246. —	245. —

Ferme le azioni ferroviarie; oscillanti le obbligazioni che chiudono però sui soliti prezzi.

VALORI INDUSTRIALI		9 Giugno 1900	16 Giugno 1900
Navigazione Generale		441. —	442. —
Fondaria Vita		253 50	254 25
» Incendi		121. 0	123. —
Acciaierie Terni		1540. —	1553. —
Raffineria Ligure-Lomb.		440. —	441. —
Lanificio Rossi		1511. —	1515. —
Cotonificio Cantoni		435. —	472. —
» veneziano		241. —	236. —
Acqua Marcia		1100. —	1098. —
Condotte d'acqua		251. —	249. —
Linificio e canapificio naz.		153. —	153. —
Metallurgiche italiane		206. —	206. —
Piombino		140. —	139. —
Elettric. Edison vecchie		401. —	402 50
Costruzioni venete		76. —	75. —
Gas		807. —	802. —
Molini		90. —	89. —
Molini Alta Italia		270. —	262. —
Ceramica Richard.		345. —	341. —
Ferriere		153 50	152. —
Off. Mec. Miani Silvestri		92. —	93. —
Banca di Francia		4125. —	4135. —
Banca Ottomanna		537. —	563. —
Canale di Suez		3560. —	3555. —
Crédit Foncier		680. —	680. —

La maggior parte dei valori industriali ha subito un altro ribasso in settimana; solo le Terni, le Raffinerie, ed i Lanifici si sostengono alla meglio.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società

Cassa Piccolo Sconto. — Presso il Banco di Roma si è costituita il 9 giugno una Cassa di piccolo Sconto col capitale di L. 500,000.

Tessitura toscana Dini e C. — A Pontedera si è costituita la « Tessitura toscana Dini e C. ». Capitale L. 310,000. Gerente il sig. Dini Dino.

Società industriale e commerciale italiana. — Con sede in Milano si è costituita il 7 corr. la Società Anonima denominata « Società industriale e

commerciale italiana » col capitale di L. 2,500,000 in azioni da L. 200 l'una. Essa ha rilevato gli stabilimenti e le aziende dei signori Carlo Bolgè e fratelli Bolgè di Carlo, consistenti in officii a Sampierdarena, a San Germano Vercellese, Lodi, Melegnano e Bologna, per la lavorazione del riso ed uno a San Germano per la fabbricazione di amido e cipria di riso.

Promotori della Società furono i signori Bolgè stessi in unione colla Società Bancaria Milanese, e Roesti e C. succ. Belinzaghi. Venne nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione il sig. Carlo Bolgè, vice-presidente il sig. Andrea De-Micheli e direttore generale il sig. Carlo Sacchi.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Nella maggior parte delle piazze italiane i frumenti sono stati trattati a prezzi sostenuti; i frumentoni e le avene non hanno variato. A *Rovigo* frumento da L. 25.65 a 26.35, frumentoni da L. 15 a 15.50 al quintale; a *Torino* frumento da L. 25.75 a 27.25, frumentoni da L. 15.25 a 17, avena da L. 17.75 a 18 50, segale da L. 18.50 a 19.25. A *Varese* frumento di prima qualità a L. 26.75, id. di seconda qualità a L. 26.25, frumentone a L. 15.50, segale a L. 19, avena a L. 19 al quintale; a *Novara* frumento da L. 25.50 a 26, segale da L. 15 a 16. A *Soresina* frumento da L. 25 a 25 75, granturco da L. 14.50 a 15.75, avena da L. 16 a 17 al quintale. A *Modena* frumento fino da L. 37.50 a 28, id. mercantile da L. 27 a 27.25, formentone a L. 16, avena da L. 18 a 18.25; a *Cremona* frumento da L. 25 a 25.60, granturco da L. 13.10 a 14, avena a L. 16 al quintale. — Ad *Alessandria* frumento a L. 26.25, granturco a L. 14, segale a L. 18, avena a L. 16.75; — A *Ferrara* frumento da L. 26 a 26.50, granturco da L. 14 a 14.50. — A *Lugo* frumento tenero da pane a L. 26. id. duro da pane a L. 27, frumentone da L. 15.50 a 16, avena da L. 18.50 a 19 al quintale; a *Roma* frumento tenero da pane a L. 26, frumentone a L. 13.50, avena nostrale a L. 17.90 al quint. — A *Parigi* frumenti per corr. a fr. 20.80, id. per prossimo a fr. 21.10, segale per corr. a fr. 15, id. avena a fr. 17.75.

Farine. — Quest'articolo, causa il sostegno dei grani derivante dall'incostanza del tempo, è assai fermo; gli affari si limitano al puro consumo. — A *Genova* farina marca *A* a L. 37.50, marca *B* a L. 34, marca *C* a L. 32, marca *D* a L. 31 al quintale; a *Foggia* farina N. 1 a L. 39, N. 2 a L. 36, N. *B* a L. 35. A *Parigi* farine per corr. a fr. 28.10, id. per prossimo a fr. 28.20 al quintale.

Daremo ora il listino settimanale delle farine in Toscana (prezzo per 100 chilog. franco stazione):

Molini	Base marca B		Crusca	
	Min.	Mass.	Min.	Mass.
Firenze . . . L.	34.25	34.75	11.25	11.50
Lucca . . . »	34.50	35. —	11.75	12. —
Bologna . . . »	33.50	34. —	11.75	12. —

Cotoni. — L'andamento del mercato cotoniero di New York durante la settimana fu irregolare. Si ebbero continue fluttuazioni al ribasso ed al rialzo, con prevalenza accentuata alla sostenutezza verso la chiusura, la quale risulta in 18 punti di guadagno per le posizioni vicine e di 2 per le lontane.

A *Liverpool* si ebbe il seguente movimento di fluttuazione: americani invariati; Surat in ribasso di 1/16d. per i Branch, di 1/8d. per le altre qualità; gli egiziani parimenti di 1/16d.; peruviani di 1/16d.

Prezzi correnti:

A *New York* cotone Middling Upland pronto a cents 9 per libbra; a *Liverpool* cotone Middling ame-

ricani a cents 4 27/32 e good Oomraw a cents 4 1/4 per libbra; a *Nuova Orleans* cotone Middling a cents 9 per libbra.

Sete. — La settimana è stata monotona tanto per i nostri che per i mercati esteri; il riserbo domina tutti, il che del resto si comprende all'avvicinarsi della nuova raccolta. Sui mercati dell'Estremo Oriente si segnala una certa fermezza.

Prezzi praticati:

Gregge. — Italia 9/11 1 fr. 50 a 51; 2 fr. 46 a 47; Siria 9/11 1 fr. 45 a 46, 2 fr. 43 a 44; Brussa 10/12 *extra* fr. 48, 11/13 2 fr. 42 a 43; Cevennes 11/13 2 fr. 48; China filat. 9/11 1 fr. 50 a 51, 2 fr. 49; *tsallées* 5 fr. 30 a 31; Canton filat. 9/11 1 fr. 38, 13/15 2 fr. 35; Giappone fil. 14/16 2 fr. 42.

Trame. — Francia 24/26 2 fr. 50; China giri contati 41/45 1 fr. 45 a 46, 2 fr. 43 a 44; Canton fil. 22/24 1 fr. 43; Giappone fil. 24/26 2 fr. 48 a 50; Tussah fil. 40/50 *extra* fr. 29.

Organzini. — Francia 22/26 *extra* fr. 58; Italia 20/22 1 fr. 55; Brussa 28/32 1 fr. 49; Siria 18/20 1 fr. 50; China 22/26 1 fr. 54; China non giri contati 40/45 1 fr. 45; Canton fil. 22/24 1 fr. 45; Giappone giri contati 30/36 1 fr. 49.

Zolfi. — Notizie da *Genova* ci dicono che i prezzi sono fermi con buona domanda per l'interno ed anche con qualche ordine per l'esportazione. Quotasi:

Zolfo doppio raffinato da L. 15.50 a 16, mezzo raffinato da L. 13.50 a 14, Floristella da L. 13 a 14 al quintale. Zolfo doppio raffinato in pani a L. 13, detto in cannoli da L. 16.50 a 17 i 100 chili.

Lane. — A *Padova* lana nostrana suicida da L. 115 a 120, id. lavata da L. 255 a 300 al quintale, a *Palermo* lane suicide nuove da L. 91.05 a 93.75 al quint.

Canape e lino. — Canape senz'affari; per il lino mercati più animati a buoni prezzi; a *Ferrara* canapa naturale buona del ferrarese da L. 79 a 81, id. andante da L. 72.50 a 75, stoppe naturali da L. 47 a 49 al quintale. A *Padova* lino greggio da L. 82 a 92, id. depurato da L. 172 a 182, canapa greggia da L. 78 a 82, id. depurata da L. 128 a 132 al quintale; a *Bologna* canape di qualità buona da L. 81 a 83, media da L. 77 a 79, stoppe superiori da L. 53 a 55, canaponi da L. 48 a 52 al quintale. A *Reggio*

Emilia canapa da L. 62 a 75; a *Calcutta* Juta good indigeno a rupie 36.8.

Uova. — Mercati con forti ricerche a prezzi in aumento; a *Milano* uova di prima qualità grosse da L. 0.77 a 0.78; id. di seconda qualità da L. 0.70 a 0.72 la dozzina. A *Lodi* uova a L. 1.15 la ventina; a *Triviglio* uova a L. 0.70 la dozzina. A *Piacenza* uova da L. 6.25 a 6.50 il cento; a *Reggio Emilia* uova da L. 6.50 a 7 al cento.

Carboni. — I prezzi del carbon fossile sono sostenutissimi con tendenza a mantenersi tali. Il deposito è abbondante. — A *Genova* carbone Newpelton a L. 39.50, Hebburn a L. 38.50, Newcastle Hasting a L. 39.50, Scozia a L. 38, Cardif prima qualità a L. 44, id. seconda a L. 43, Liverpool a L. 40.50, Coke Garesfield a L. 68 la tonnellata sul vagone; a *Padova* carbone da vapore Newcastle da L. 47 a 49; Cardiff da L. 49.50 a 51, Liverpool da L. 44.50 a 46, coke inglese da L. 73 a 75, id. da gazometro da L. 48.50 a 50 alla tonnellata.

Prodotti chimici. — La domanda in generale si mantiene viva con discreto numero d'affari.

Ecco i prezzi correnti:

Soda Cristalli L. 9.55, Sali di Soda alkali 1^a qualità 30° 14.60, 48° 17.25, 50° 17.75, 52° 18.25, Ash 2^a qualità 48° 16.10, 50° a 16.45, 52° a 16.80. Bicarbonato di Soda in barili di k. 50, a 20. — Carbonato Soda, amm. 58° in fusti a 14.40; Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250/300 a 16.25, id. duro 350/400 a 16.75, 500/600 a 17. —, 150/200 a 17.40. Clorato di potassa in barili k. 50 a 112.50, id. k. 100 a 106.50. Solfato di rame 1^a qual. per cons. a 69. —, id di ferro a 6.90. Sale ammoniac 1^a qualità a 106.50, 2^a a 100. —. Carbonato d'ammoniac 92.50, Minio L B e C a 58. —. Prussiato di potassa giallo 225. —. Bicromato di Potassa 99. —, id. di soda 82. —, Soda Caustica 70° bianca a 25.75, 60° id. 22.75, 60° crema 16. —. Allume di Rocca a 13.75. Arsenico bianco in polvere a 63.25; Silicato di Soda 140° T a 11.65, 75° T a 8.90. Potassa caustica Montreal a 64.25. Magnesia calcinata Pattinson in flacon di 1 libb. inglese 1.46, in latte id. a 1.26 il tutto per 100 chilog. cif bordo Genova.

CESARE BILLI *gerente responsabile.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anon. con sede in Milano - Capit. sociale L. 180 milioni - interamente versato (ammortiz. per L. 364,500)

AVVISO PAGAMENTO DIVIDENDO

Si fa noto ai portatori delle Azioni Sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 Luglio p. v. sarà loro pagata presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro presentazione della cedola N. 29, la somma di ital. L. 12.50 per ciascuna Azione, a titolo di secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1899-1900.

AVVISO PAGAMENTO INTERESSE SULLE OBBLIGAZIONI 4 %

Si notifica che il pagamento dell'interesse fisso semestrale maturantesi al 1° Luglio 1900 sulle Obbligazioni sociali 4 % avrà luogo, a cominciare dal giorno successivo, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N.° 20.

Milano, Giugno 1900.

LA DIREZIONE GENERALE

FIRENZE 1900. — Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.